

DARK VERDICT - PHOENIX SCANS

Rascal Does Not Dream
of Bunny Girl Senpai

青春ブタ野郎は
ガールフレンドの
夢を見ない

鴨志田一

イラスト ● 溝口ケージ



電撃文庫

Traduzione:
Dark Verdict



Illustrazioni:
Giò92





CAPITOLO 1 LA FIDANZATA DA SOGNO

CAPITOLO 2 VAGARE NELLA NEBBIA

CAPITOLO 3 L'EFFETTO FARFALLA

CAPITOLO 4 LINEE PARALLELE

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

*“Sono felice di averti conosciuto”
È una cosa che non posso dire.
La mia anima gemella non c’è più
eppure tutte le canzoni d’amore che ascoltavamo erano chiare
dicevano che ci ritroveremo
non dobbiamo aver paura di perderci
ci dobbiamo alzare, muovere, uscire.
Di doman però non v’è certezza
Domani io sarò ancora sola.
Sola senza nessuno con cui condividere la vita.
E se devo vivere per sentire questo vuoto nel mio cuore...
Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.*

Da “Turn the world upside down” di Touko Kirishima

CAPITOLO 1

La fidanzata da sogno

Un giorno, Sakuta Azusagawa inseguì una ragazza coniglietto e si ritrovò in un mondo davvero strano.

Primo Aprile.

Erano saliti sul treno della Linea Minatomirai alla stazione di Yokohama e raggiunsero in fretta la destinazione successiva, la stazione di Bashamichi. Scesero e si unirono alla ressa di passeggeri che faceva la loro stessa strada. Molta altra gente uscì da altre porte e la piccola stazione fu improvvisamente piena di persone, tutti adolescenti o giovani sulla ventina, in praticamente eguali proporzioni tra maschi e femmine.

“Stanno andando tutti al festival.” disse la compagna di Sakuta. Lui si voltò a parlare proprio con lei, Ikumi Akagi.

“...”

“Che c’è?” chiese lei, perplessa.

“Mi sto solo chiedendo come mai sono finito ad uscire con te oggi, Akagi.”

I due si erano incontrati alla stazione di Yokohama, nel punto più lontano dall’ingresso del binario per Minatomirai.

“Ti ho invitato e tu hai accettato?” fece Akagi senza batter ciglio e senza guardarlo.

“Ho detto di sì proprio perché eri tu a chiedermelo.” rispose lui.

“E pensare che hai una fidanzata meravigliosa.” continuò lei, senza cambiare tono, ma Sakuta sapeva che era un suo tentativo di scherzare.

“So che anche tu sei curiosa di quel sogno, Akagi.”

E quello era il vero motivo per cui lui aveva accettato la sua richiesta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Come tutti quanti qui oggi.” aggiunse lei. Sakuta poteva cogliere che Ikumi stesse osservando interessata la folla di ragazzi e ragazze che avevano attorno a loro, tutti che andavano nella stessa direzione.

A una decina di minuti a piedi dalla stazione di Bashamichi c’era infatti il Red Brick Warehouse, famosa attrazione turistica sul mare e altrettanto famoso ritrovo per appuntamenti a Yokohama. Oggi avrebbe ospitato un importante festival musicale.

“C’è davvero tanta gente.”

Di fronte a loro c’era un gruppetto di studentesse delle superiori, tutte entusiaste.

“Oh, non vedo l’ora di vedere il festival!”

“Ma dici che ci sarà anche quell’annuncio che si diceva nell’hashtag #stosognando?”

“Certo! Come nel sogno che ho fatto!”

“Mai Sakurajima che svela di essere Touko Kirishima? Oh mamma, non sto nella pelle!”

Tutti stavano aspettando con ansia quell’annuncio, che avrebbe realizzato i loro sogni predetti nell’hashtag #stosognando.

Anche altra gente attorno a loro stava chiacchierando di quella cosa, e dello stesso sogno che anche Sakuta aveva fatto: Mai che sarebbe stata ospite a sorpresa al festival, avrebbe cantato una canzone di Touko Kirishima e poi avrebbe svelato al mondo di essere la cantante misteriosa, per il tripudio della folla.

Nel sogno Sakuta era poi uscito a chiamare Ikumi e possedeva un telefono cellulare. Nel mentre Ikumi aveva sognato che Sakuta l’avrebbe chiamata al telefono. Per quello anche lei era curiosa.

“È molto da te voler vedere di persona la cose prima di crederci.”

“Se le cose vanno come nel sogno e io non sono con te, tu sei in guai grossi. Dopotutto non mi sembra che tu possieda un cellulare oggi.” continuò lei, sempre serafica.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma oggi non succederà nulla di tutto questo, quindi non c’è niente di cui preoccuparsi.”

Quel sogno non si sarebbe avverato, e Sakuta lo sapeva benissimo. Mai non era Touko Kirishima, e lei stessa gli aveva confermato che sarebbe sì salita sul palco ma per negare ancora quelle illusioni una volta per tutte.

L’ascensore era colmo di persone che confabulavano della teoria per cui Mai era Touko, quindi Sakuta decise di usare le scale e Ikumi lo seguì senza protestare. Salite le scale verso l’uscita, le pareti erano tutte ricoperte di mattoni rossi: era molto moderno e bello da vedere, dando a tutta la stazione un tono più elegante.

Salendo, Sakuta sentì un pianoforte suonare: una piccola folla si era formata attorno a un artista che stava suonando quella che era una canzone di Touko Kirishima, che tutti subito riconobbero. A quanto pare anche quell’artista aveva fatto lo stesso sogno; un paio di ragazze davanti a lui ricominciarono a parlare di Mai.

“Lei era speciale fin da bambina.”

“Ti ricordi di quando faceva la telenovela da bambina? Mia mamma la guardava sempre! E lei sempre con quello zainetto rosso...che carina che era.”

Sakuta ed Ikumi sentirono tutta la conversazione, e lei lo osservò come a voler capire come ci si sentisse a sapere che la gente parlava così della propria ragazza. Quelle due non avevano la minima idea che il fidanzato di Mai fosse dietro di loro, e Sakuta trovò la cosa estremamente divertente, quasi scoppiò a ridere. Un momento dopo però notò qualcosa di strano con la coda dell’occhio: un piano più su di lui, intravide infatti una ragazzina con uno zainetto rosso che si faceva largo tra la folla.

“...?”

Sakuta si fermò all’improvviso, colto di sorpresa.

“Hai visto qualcuno che conosci?” gli chiese Ikumi.

“La Mai con lo zainetto...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Vista da dietro era proprio come la coppia di ragazze la aveva appena descritta, ed era esattamente come Mai era da bambina, quando recitava nella soap opera che l'avrebbe resa famosa.

“Quale zainetto...?”

Ikumi tentò di seguire il suo sguardo ma non notò niente. Poco dopo la ragazzina svanì tra la folla.

“Una ragazzina con uno zainetto rosso a spalle, tipo delle elementari. L’hai vista anche tu, vero?” le chiese lui.

“Scusami, non l’ho notata.” fece Ikumi. “Sicuro di non esserti sbagliato?”

“Non credo, ma voglio accertarmene immediatamente.”

Sakuta scattò in avanti colto dal bisogno di saperne di più. “Aspetta, Azusagawa!” lo chiamò Ikumi, ma lui la lasciò indietro e corse per le scale al piano di sopra, in cerca della ragazzina con lo zainetto...senza successo.

“Mai Sakurajima era bellissima già da bambina. L’altro giorno ho persino visto uno spot vecchissimo di lei online...”

“Quello delle macchine?”

“Esatto, proprio quello!”

Altre studentesse continuavano a parlare di Mai attorno a un telefono pubblico. Proprio tutti stavano parlando di lei.

“E poi è cresciuta tutto d’un colpo!”

Sakuta non voleva origliare le conversazioni, ma sentiva in automatico ciò che diceva la gente da tanto vicino che era.

Poco dopo rivide lo zainetto rosso vicino all’uscita 6, quella più vicina al Red Brick Warehouse. La ragazzina sparì subito dopo dietro l’angolo.

“...?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta si mosse ancora ma poi si fermò. C'era come qualcosa che non andava...era come se fosse molto più grande della ragazzina che aveva visto solamente un minuto prima. E anche quello non era un'illusione ottica...

Era come fosse *cresciuta*.

Persino il modo in cui camminava era più maturo.

Almeno, secondo ciò che pensò Sakuta.

“Ma che caspita...?”

“Trovata?” Ikumi lo raggiunse, ma Sakuta non sapeva cosa rispondere.

L'aveva trovata, ma non era la stessa ragazzina con lo zainetto rosso che aveva rincorso: era una versione molto più adulta. Sakuta stesso non sapeva bene come descrivere la situazione né a sé stesso, né tanto meno ad Ikumi. Tuttavia, ora era certo di averla vista per davvero e che non fosse uno scherzo della sua immaginazione.

A quel punto, restava solo un'opzione.

“Era veramente una versione più giovane di Mai. Potresti vederla in giro, Akagi.”

Sakuta poi corse via di nuovo, sperando di raggiungere la ragazzina con lo zainetto. Si fece strada tra la folla e passò l'uscita sei anche lui, salendo le scale verso il mondo esterno.

Una volta fuori il cielo primaverile lo accolse: erano le tre del pomeriggio.

Anche qui fuori una grande folla stava camminando tranquillamente verso il mare e verso il Red Brick Warehouse.

Sakuta tentò di captare la ragazzina tra la folla, ma non vide nessuno zainetto rosso. Ikumi lo raggiunse poco dopo, e i due proseguirono superando un vecchio ristorante di carne ed hot pot, un hotel e poi un ponte. Rimasero fermi al semaforo pedonale di fronte al centro commerciale Yokohama World Porters, altro famosissimo punto di ritrovo cittadino.

“Però, Azusagawa, scusa una cosa.” fece Ikumi, sempre guardandosi attorno.

“Dimmi.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Se Sakurajima fosse qua in giro CHIUNQUE potrebbe notarla.” continuò lei fissandolo negli occhi.

Lui, dopo una breve pausa, disse “È vero. Hai ragione...” In fondo, Mai era letteralmente sulla bocca di tutti, e se si fosse presentata lì in giro qualcuno l'avrebbe sicuramente vista, anche se fosse stata nella sua versione bambina con zainetto. Quello era l'aspetto con cui il mondo l'aveva conosciuta, dopotutto. Era la versione che TUTTI conoscevano.

“Mai Sakurajima è bellissima.” sentì dire Sakuta da un gruppetto di studenti dietro di lui.

“Ah, io a casa ho l'album di foto che aveva fatto qualche tempo fa, quando era uscito quel film.”

“Quello che è andato sold out praticamente subito e che ora è introvabile??”

“Ho visto anche io quel film, quello in cui aveva la malattia al cuore.”

“Oddio, ho pianto come una fontana al cinema. Pensa che poi mi sono reso disponibile come donatore di organi.”

“Anch'io!”

I ragazzi risero deliziati, e il semaforo era ancora rosso. Le auto sfrecciavano sulla strada, e Sakuta poteva vedere dall'altra parte della strada un altro gruppo di ragazzi e ragazze...e una ragazzina che gli passò dietro.

Una ragazza che doveva avere più o meno tredici anni, scalza e con un vestito lungo bianco.

Sakuta l'avrebbe riconosciuta ovunque.

Era Mai, prima che lui l'avesse incontrata: la stessa versione del film di cui i ragazzi stavano discutendo poco fa. Anche la Mai vestita di bianco si stava recando verso il Red Brick Warehouse.

“Un'altra ancora?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Di nuovo, non credeva ai suoi occhi.

“Dov’è?”

“Là, dall’altra parte della strada.” la indicò lui, ma Ikumi non riuscì a vederla.

Nel mentre, il semaforo divenne verde e tutti cominciarono a camminare.

“Scusami, Akagi, vado avanti al volo.”

“Ah, aspetta-”

I due grandi gruppi di persone collisero e circondarono Sakuta, che però riuscì a passare la strada...ma la Mai vestita di bianco era svanita nel nulla.

“Ma che sta succedendo...?” disse ad alta voce. “È assurdo.”

Non sapeva cosa stesse succedendo, né perché...ma qualcosa stava succedendo, ed era decisamente preoccupante.

Doveva far in modo che la Mai con lo zainetto e quella col vestito bianco non incontrassero la vera Mai, perché contemporaneamente non potevano esistere. Nel mentre, lui era quasi arrivato al Warehouse, e Mai avrebbe già dovuto esser lì.

Si guardò attorno e non vide né zainetti rossi né vestiti lunghi bianchi, né lì né fin quando raggiunse la grande doppia struttura. Lo spazio tra gli edifici di solito era aperto e libero, ma oggi era transennato e già colmo di spettatori e curiosi assiepati; sul palco lì vicino c’era una band rock che stava suonando, e gli spettatori erano molto coinvolti e divertiti. Sakuta sentiva una forte energia positiva da quella folla.

Sakuta si mise in coda per entrare sotto la grande tenda bianca che faceva da reception, e sentì due ragazzi suoi coetanei parlare dietro di lui.

“La ragazza che ho conosciuto a quella festa era compagna di classe delle superiori di Mai Sakurajima.”

“Wow, davvero? E come è?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Le piacciono i coniglietti.”

“Oh.”

“La cover del telefono era a forma di coniglio, così come il fermaglio che ha sempre tra i capelli.”

“Perfetto allora. A lei piacciono i coniglietti, e a me piacciono le ragazze coniglietto.”

“Seeee, come no, ti piacerebbe.” rise uno dei due.

“Ma a te non piacerebbe vedere Mai Sakurajima vestita da coniglietto?”

“Ma sei fuso, stiamo parlando di Mai Sakurajima! Non farebbe mai una cosa del genere!”

I due scoppiarono a ridere di nuovo. Sakuta sentì un “avanti il prossimo” decretando il suo turno.

Quando si avvicinò però notò due orecchie da coniglio sbucare dalla folla che era già passata: due orecchie nere, chiaramente da costume da ragazza coniglietto.

Le vide ballonzolare su e giù, a destra e sinistra, a ritmo di una camminata. Poco dopo riuscì anche ad intravedere un viso familiare, e un altrettanto familiare costume nero da ragazza coniglietto.

Era proprio come se la ricordava, la prima volta che l’aveva conosciuta. Per un attimo si sentì mancare.

“Mi scusi, posso vedere il suo biglietto?”

“Eh? Ah, sì, certo, mi scusi.”

Sakuta mostrò il biglietto e lei gli consegnò un braccialetto.

“Mostrami questo se vuole uscire e rientrare.”

“Certo, grazie.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta si sbrìgò ad entrare, e finalmente era dentro.

Tutto attorno a sé vi era solo una folla immensa, che rendeva molto difficile cercare qualcuno...ma lui vide di nuovo quel paio di orecchie nere ballonzolare e che si stavano dirigendo verso la struttura più piccola delle due. Non era molto distante da lui, la Mai coniglietto sarà stata a una decina di metri.

“Eccola.”

Tentò di avvicinarsi di fretta ma era davvero un'impresa districarsi in quella folla. Ogni volta che si muoveva sbatteva o spingeva per sbaglio qualcuno. Le orecchie da coniglietto però non sembravano avere il suo stesso problema e camminavano spedite verso la sua destinazione, senza disturbare nessuno.

Nessuno riusciva a vedere la stessa Mai Sakurajima che tutti erano qui apposta per vedere. La stessa Mai Sakurajima vestita da ragazza coniglietto, per giunta, e che sparì poi dietro l'edificio più piccolo. A questo punto era chiaro che solo Sakuta potesse vederla.

Riuscì a svicolare dalla folla e si avvicinò alla struttura più piccola: la Mai coniglietto si era diretta verso il parcheggio riservato allo staff, ora pieno di vari grandi tour bus dei vari artisti presenti. Ovviamente la zona era chiusa al pubblico, con diversi buttafuori di guardia.

La Mai coniglietto passeggiò tranquilla davanti a loro e nessuno la fermò. Sembrava diretta verso un posto preciso. Sakuta tentò di seguirla ma venne ovviamente fermato dalle guardie.

“Spiacente, ma la zona è riservata allo staff.”

C'era una piccola ringhiera a fermarlo fisicamente, ed avrebbe potuto scavalcarla piuttosto agilmente...ma le guardie gli sarebbero subito state addosso, il che significava guai.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Guardi, io conosco una persona...” esordì Sakuta, senza però dire altro. Ovviamente la guardia lo osservò con maggior sospetto, e lui non sapeva che fare...finché vide qualcuno che conosceva. “Oh, signora Hanawa!”

La manager di Mai era al telefono lì vicino e sobbalzò sorpresa al sentirsi chiamare. Quando vide Sakuta fu ancora più sorpresa, ma chiuse la conversazione e si avvicinò a lui.

“Che succede?”

“Ho bisogno di parlare con Mai.”

“Di cosa?”

“È importante!”

La Mai coniglietto stava ancora camminando tranquilla nel parcheggio non lontano da lui: bella, slanciata, un batuffolo bianco per coda e tacchi alti che risuonavano ritmicamente ad ogni suo passo.

“Usa questo, allora.”

Forse accortasi che fosse veramente urgente nel tono del ragazzo, Ryouko gli consegnò un pass per lo staff: lui se lo mise al collo e saltò la ringhiera.

“Dov'è?”

“Là in fondo, il penultimo bus partendo dal fondo.”

Lui le urlò un “grazie!” e corse subito verso l'autobus in questione...nello stesso autobus in cui la Mai coniglietto era appena entrata.

“Mai!” Sakuta fece un rapido giro dell'autobus per vedere se fosse fuori, e poi salì nell'autobus. “Mai!” la chiamò ancora.

“Sakuta?” lei gli rispose quasi subito, dal fondo. Era ovviamente sorpresa e confusa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Tutto bene? Come stai?” si avvicinò lui cercando di nuovo la ragazza coniglietto, senza trovarla. Erano solo loro due sull’autobus.

“Perché, cosa è successo?” gli chiese lei alzandosi in piedi. Era già col vestito di scena, ma lui non aveva tempo di ammirarla.

“Ho visto te in versione coniglietto girare qui per il festival.” Sakuta si guardò ancora attorno per essere sicuro, persino nel posto dell’autista, senza trovare nessuno. Aprì persino il frigo del minibar, controllò sotto ogni sedile, ma erano veramente solo loro due. “Ti giuro che l’ho vista salire qui.”

“Non ho visto nessuno, davvero. Ryouko è scesa un attimo fa a parlare al telefono e poi sei arrivato tu.”

“Mentre venivo dalla stazione ho visto anche te con lo zainetto rosso, e te col vestito bianco...sai, di quando avevi girato il film in cui avevi la malattia al cuore. Non è un vestito bianco qualunque, è proprio quello di quel film, ne sono sicurissimo.” Era sicuro di averle viste, eppure ora c’era solo la sua Mai qui. “Sicura che stai bene?”

“Sì.”

“Sicura sicura?”

“Secondo me dovrei farti io questa domanda, Sakuta.” lei gli si avvicinò preoccupata.

“Sto bene.”

“Davvero?”

Quando lei glielo chiese di nuovo, Sakuta fu costretto a fermarsi e riflettere. Mai era evidentemente preoccupata, ed era l’ultima cosa che voleva fare per lei.

“Senti, Mai...”

“Dimmi.”

“Non sentirti in obbligo di dirmi di sì, ma...potrei abbracciarti?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Serviti pure!” Lei gli spalancò le braccia, sorridendo. Sakuta non se lo fece ripetere due volte, facendo un passo verso di lei ed abbracciandola. “Stai attento però, la mia costumista mi ucciderà se vede che il vestito è stropicciato.”

Sakuta si trattenne dall’abbracciarla forte, ma tanto gli bastò. Era sufficiente per lui sentire il suo battito del cuore, il suo respiro, il suo calore. Lei si appoggiò a lui quel tanto che bastava perché sentisse che fosse un abbraccio vero, reale, che lei era lì con lui.

“Ti piace questa versione di me, più della versione di me con lo zainetto rosso.”

“Senza dubbio.”

“E più della mia versione con quel vecchissimo vestito bianco.”

“Certo.”

“E ti piace abbracciare più questa versione di me che quella con il costume da coniglietta.”

“Ecco, adesso stiamo forse un po’ esagerando.”

“Se riesci a scherzare, allora stai bene.”

Mai gli mise le mani sul petto a segnalare che quell’abbraccio era terminato, ma Sakuta non era ancora pronto.

“La migliore versione di Mai è questa che mi abbraccia mentre ha il costume da coniglietta.”

“Se ti può aiutare a rinsavire, allora potrei anche prenderlo in considerazione.”

“Certo che è strano. Dovevo esser io quello preoccupato per te.” *Come riesce sempre a farmi sentire meglio?* “Beh, a questo punto tanto vale che mi goda lo spettacolo di vestito che hai addosso.” Sakuta ora lasciò andare.

“Tutto tuo.” gli disse Mai con un sorriso divertito. Eh sì, era proprio bella. Lei ed il vestito.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Poco dopo, un annuncio risuonò dalle casse della zona: *“Annuncio di servizio. Sakuta Azusagawa da Fujisawa, la tua amica ti sta aspettando al banco informazioni. Ripetiamo...”*

“Vai, ti stanno cercando.”

“Anche questo è proprio da Akagi...”

Trovò Ikumi alla reception e i due poi mangiarono qualcosa ai banchetti mentre la sera iniziava a calare: i due magazzini ora erano colorati di luci arancioni, e il palco si affacciava sul porto e sulle navi attraccate al porto di Osanbashi.

Mancava poco al momento di Mai e la folla si era fatta ancora più folla. Mezz'ora prima del fatidico momento era tutto gremito, tanto che non si vedevano posti vuoti.

“C'è ancora più gente che nel sogno.”

Sakuta non riusciva a quantificare la ressa di gente, ma era convinto fosse almeno il triplo più grande di quella che aveva sognato. L'area adiacente al palco era ormai completamente piena e gli spettatori erano defluiti nel secondo palco (oggi vuoto) opposto al primo.

“Tutti hanno visto quei post sull'hashtag #stosognando. Non che io sia da meno.”

Nel sogno di Sakuta Ikumi infatti non era presente, ma ora era qui. Quei post dovevano prevedere il futuro, ed Ikumi era solo una delle tante che voleva vedere con i propri occhi se fosse vero.

Nel cielo ormai si iniziavano ad intravedere le stelle della primavera, proprio come era successo nel suo sogno: Spica, Arturo e Regolo. Sakuta le notò tutte mentre le luci si spegnevano.

Poco dopo le luci si rialzarono e la rock band riprese a suonare per il boato della folla.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Le quattro rockstar sul palco erano esattamente le stesse persone del sogno di Sakuta: c'erano un bassista, un tastierista, un batterista e il cantante che suonava anche la chitarra.

"...oh, è una canzone famosa questa."

"Per cosa?"

"È la sigla di un programma che è andato poco fa in TV."

Ikumi sembrava essere molto più sul pezzo di Sakuta su queste cose: i due dovevano quasi urlare per parlarsi da tanta confusione che c'era, ed erano praticamente spalla a spalla.

Mai intanto doveva ancora salire sul palco, ma la gente si stava godendo la canzone e ballava a ritmo, tutti come una sola persona. La canzone durò solo quattro minuti e il silenzio che cadde dopo la musica fu enorme, quasi come se la canzone non fosse mai esistita.

Nel silenzio c'era grande attesa. Attesa per Mai.
Finalmente il cantante riprese il microfono e disse:

"Accidenti, e sì che doveva essere una grande sorpresa!"

La folla rise.

"Ma vabbè! Più siamo e meglio è. Siamo qui per divertirci tutti!"

Il cantante si spostò di lato sul palco e il batterista avviò la seconda canzone, quella che Mai nel film cantava.

"Tocca a me cantare ora! Arrivo subito!"

Mai salì sul palco pronunciando la stessa frase che aveva detto nel film, e la folla di nuovo esplose. Lei cominciò a cantare la canzone allo stesso modo di come aveva fatto nel film, mettendocela tutta nel dare ai fan sfegatati lì presenti tutto il possibile.

Cori e canti di gioia echeggiavano dappertutto, eruttando assieme alle emozioni verso il cielo, e Mai era al centro di quell'energia.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Quando la canzone raggiunse il suo apice lei puntò il dito verso i fan, facendoli sussultare ancora di più. Era come se l'intero pianeta si stesse divertendo, cantando e saltando. La canzone durò solo altri quattro minuti ma sembrava passata un'eternità, da tanta energia che c'era: l'atmosfera era elettrica e tutti erano estasiati.

Alla fine un altro silenzio di attesa cadde sulla folla. Un quieto mormorio. Il cantante prese di nuovo la parola: "Grazie infinite alla nostra ospite speciale di oggi, Mai Sakurajima!"

"Grazie a voi!" Mai sorrise alla folla e fece un breve inchino per salutare.

Di nuovo ci fu un altro boato. Mai era lì solo per quella canzone. Avrebbe dovuto cantarla, salutare, dire qualche parola e poi andare via. Quello era il piano che Sakuta sapeva.

Ma prima che potesse dire qualcosa, dalla folla partì un coro:

"Bis!"

Pochissime voci all'inizio, ma poi si unirono altre persone:

"Bis!"

E poi ancora.

"Bis!"

Finché tutta la zona pronunciò solo quella parola:

"Bis! Bis!"

Applaudivano tutti in coro:

"Bis! Bis!"

Senza che nessuno li avesse messi d'accordo prima.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Bis! Bis!”

E poi il coro iniziò a cambiare.

“Bis! Dai Touko!”

Le voci iniziarono a dire altre parole, molto chiare.

“Kirishima! Kirishima!”

Senza più fermarsi.

“Kirishima! Kirishima!”

La scena era quasi terrificante.

“Azusagawa.” Ikumi lo guardò preoccupata.

“Questo è il momento perfetto per negare la cosa una volta per tutte.”

Era giunto il momento, il momento per menzionare l’elefante nella stanza. Era l’occasione d’oro per farlo, e Mai doveva saperlo esattamente come lo sapeva Sakuta.

Le cose però presero una piega inaspettata.

Prima che Mai potesse dire qualcosa, il batterista diede il via a una nuova canzone, seguito dal tastierista e dal bassista.

La musica fece svanire i cori della folla, sostituiti da un nuovo silenzio colmo di attesa.

Silenzio che in poco tempo mutò in estasi, perché tutti...TUTTI lì riconobbero subito quella canzone.

Riconobbero la canzone e di chi era.

Persino Sakuta la riconobbe subito.

“Ma è una canzone di Touko Kirishima...” mormorò Ikumi, anche lei ipnotizzata dallo spettacolo.

Mai fece un sorriso divertito sul volto, e poi portò il microfono alle labbra.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sono felice di averti conosciuto”.

Era proprio come nel sogno di Sakuta.
Era la stessa canzone.

*È una cosa che non posso dire.
La mia anima gemella non c'è più*

E la folla era in visibilio, completamente concentrata sul momento e su Mai. Era finalmente arrivato il momento per cui erano lì.

*eppure tutte le canzoni d'amore che ascoltavamo
ci dicevano che ci ritroveremo*

Sakuta invece era gelato sul posto.

La voce della sua ragazza salì al cielo, forte e in perfetta unione con la musica.

*che non dobbiamo aver paura di perderci
che ci dobbiamo alzare, muovere, uscire.*

Che cosa stava succedendo?

A cosa stava assistendo?

Sakuta era pieno di domande.

Lui conosceva quella ragazza che stava reggendo il microfono.

Tutto il Giappone la conosceva.

Era Mai Sakurajima, attrice famosissima fin da bambina.

Era LEI.

Di doman però non v'è certezza

E domani io sarò ancora sola.

Sola senza nessuno con cui condividere la vita.

Mai continuò a cantare esattamente come nel sogno.

Come se fosse una SUA canzone.

Come se fosse veramente Touko Kirishima.

La folla era rapita dal momento. Erano tutti fermi, attoniti, imbambolati dal momento.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

*E se devo vivere
per sentire questo vuoto nel mio cuore...
Allora avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.*

Man mano che lo stupore terminò, così fece anche la canzone di Touko Kirishima. Era una canzone breve, di nemmeno due minuti. Sia Mai che la band terminarono all'unisono.

Il porto tornò immensamente tranquillo, come fosse un giorno qualunque. Quelle che dovevano essere quasi trentamila persone erano ancora stordite dal momento.

O forse in attesa. In attesa che Mai parlasse.

Mai stessa doveva aver colto quell'attesa e offrì al pubblico un sincero sorriso. Poi, fece un gran respiro. Di nuovo, come nel sogno di Sakuta.

“Vorrei approfittare di questo momento per dirvi una cosa.”

La folla rimase immobile.

“Anche se credo che più di qualcuno di voi lo abbia già intuito.”

Mai fece un'altra pausa scenica, scrutando la folla di fronte a sé. Chiunque sapeva a cosa stesse alludendo, ma nessuno disse nulla per non rovinare il momento.

E Mai se lo godette tutto, fino in fondo. Chiuse gli occhi, e quando li riaprì disse...

“Io sono Touko Kirishima.”

Venne un lungo secondo di silenzio.

E un altro.

E poi finalmente tutto quell'entusiasmo poté esplodere, eruttando come un vulcano in piena, senza più trattenersi, scuotendo alle fondamenta il posto. Cori e grida di gioia ovunque.

“Azusagawa, ma che succede?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Solo Sakuta ed Ikumi erano perplessi.

“E che ne so.” rispose lui, solo sperando che Ikumi potesse sentirlo nel tripudio della folla attorno a loro. I due erano gli unici immobili, impietriti e circondati da persone che applaudivano e si abbracciavano felici.

E tutti quanti avevano occhi solo per il palco, solo per Mai.

Aveva detto di esser Touko Kirishima e ora, come non mai, gli era sembrata tanto distante. Sakuta poté solo restare immobile a chiedersi “perché?” in loop, senza potersi rispondere.

La parte di Mai terminò e il palco si svuotò, ma tanta gente rimase ancora nelle vicinanze per godersi il momento. Nessuno era ancora pronto a tornare alle proprie vite, e l’atmosfera era felice e carica di entusiasmo.

Sakuta si fece largo tra la folla fino all’area dello staff; aveva perso contatto con Ikumi strada facendo, ma ora la sua priorità era raggiungere Mai. Mostrò alle guardie il pass di prima e passò, recandosi dritto verso l’autobus dove era andato prima, il secondo partendo dal fondo.

Quando entrò non poté non sbottare con un “Mai, ma che sta succedendo?”. Si era ripromesso di restare calmo, ma non ci riuscì.

“Da quando in qua si saluta così la propria fidanzata dopo uno spettacolo? Riprova, dai. Ti do un suggerimento: ‘splendido concerto, sei stata meravigliosa’.”

Mai era di fronte a un grande specchio per il trucco e si stava togliendo gli orecchini. La sua voce era felice, o forse sollevata di come tutto fosse andato per il meglio. Anche lei aveva quel tono di entusiasmo che tutti gli spettatori avevano avuto.

Il perfetto opposto dello stato d’animo di Sakuta.

“È stato veramente un grande concerto. È solo che...”

“Che?” ripeté lei, occhi fissi sullo specchio mentre si toglieva l’altro orecchino.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Perché hai detto a tutti una bugia?”

“Quale bugia?” fece lei, senza batter ciglio.

“Di te che sei Touko Kirishima.”

I loro sguardi si incrociarono, ma attraverso lo specchio. Fu Mai la prima a voltare lo sguardo, intenta a togliersi la collana e gli anelli: ogni pezzo aveva il suo posto in una scatola sul banchetto davanti a sé. Da un'altra scatola lei prese l'anello a forma di cuore che le aveva regalato lui per il suo compleanno, e solo dopo esserselo messa si voltò verso Sakuta.

“Mi spiace di non avertelo potuto dire, Sakuta. Ordini dell'agenzia. Non l'ho detto neanche a Nodoka.”

“Non è questo che mi interessa.”

“Hai perfettamente ragione ad arrabbiarti. In fondo ti ho detto a suo tempo che non ero Touko Kirishima.”

“Ma allora lo sei davvero...?”

Qualcosa lo fece esitare, rendendogli impossibile dire quel nome.

“Io sono Touko Kirishima.”

Fu Mai a completare per lui la frase, dicendo quelle parole che per lui erano impossibili con estrema facilità. Era come se per lei fosse....naturale. Mai lo aveva guardato dritto negli occhi e semplicemente detto qualcosa che per lui non era vero.

Quando Sakuta non disse nulla, lei lo ripeté in tono ancora più gentile: “Io sono Touko Kirishima.”

Soltanto 24 ore prima lei lo aveva negato.

Anzi, fino a un minuto prima del concerto.

Il cuore di Sakuta non era minimamente convinto della realtà di questa affermazione, e la cosa lo stava mandando in completa confusione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Siamo sicuri non sia un pesce d’aprile?”

“Se sto mentendo, vuol dire che sono una grande attrice.” sorrise lei.

“Mai, tu SEI una grande attrice.” rispose lui, senza sorridere. Se non altro, non gli sembrava lei stesse scherzando.

Mai credeva davvero di essere Touko Kirishima. C’era quella convinzione nei suoi occhi.

“Hai finito di cambiarti, Mai?” Ryouko fece capolino nella stanza e la vide ancora in costume. “Meglio che ti sbrighi o perderemo lo Shinkansen.”

“Devi andare via, mai?”

“Domattina sono a Kobe che abbiamo delle riprese. Dobbiamo esser là per stasera.”

“E quindi per te è ora di andare, Sakuta.” gli fece la manager, indicandogli la porta.

“Non preoccuparti. Quando torno dalle riprese ne parliamo con calma.” aggiunse Mai.

Non c’era altro da fare. Parlare ora non sarebbe servito a nulla.

“Solo un’ultima cosa, Mai.”

“Dimmi.”

“Ti amo.”

A quelle parole le si dipinse sul viso un sorriso ampio e deliziato, quello della sua Mai che apprezza ed ama.

“Sakuta.”

“Sì?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Anch’io ti amo.” rispose lei con un sorriso divertito. Anche quello era della sua Mai.

Una volta fuori dal bus tutto gli sembrò più cupo. Era come se si stesse fondendo con la sera, come se si stesse sciogliendo con l’asfalto. Cercò di muoversi e trovò Ikumi pronta appena fuori dall’area riservata allo staff, che stava osservando il suo telefono.

Sakuta le si avvicinò e disse: “Non eri costretta ad aspettarmi.”

“Ora sono ancora più curiosa.”

“Ci credo.”

“Quindi?”

“E quindi credo ci si senta così ad essere ingannati alla perfezione. Mai sembra credere sul serio di essere Touko Kirishima.”

“Come hanno fatto Nene Iwamizawa e tutti gli altri Babbi Natale?”

“Non lo so, questo mi sembra un po’ diverso. Lei è sempre Mai, e non ha un vero motivo per voler diventare Touko Kirishima come loro.”

“È vero.”

“E tutti la potevano vedere.” Anche solo questo rendeva il caso di Mai diverso da tutti gli altri.

“Ci sono già le clip del concerto sui social media. Tutti pensano già che Sakurajima sia Touko Kirishima.” continuò Ikumi guardando sempre sul telefono.

“C’è stato un periodo alle superiori in cui Mai è stata veramente invisibile al mondo.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sì, l'altra me mi ha raccontato la storia. Era come se tutta la scuola si fosse messa d'accordo per ignorare la sua presenza, finché alla fine hanno smesso di vederla per davvero.”

“Chissà se è una storia simile, questa.”

“Che tutti pensano Sakurajima sia Touko Kirishima, e quindi è diventato realtà?” aggiunse Ikumi.

Sakuta annuì.

“Allora forse questo spiega la Sakurajima con lo zainetto rosso che hai visto.”

“Dici?”

“Tu hai visto la Mai Sakurajima che tutta la gente qui stava immaginando.”

“Effettivamente...” aveva senso, però non c'era tempo di riflettere su questo.

“Alle superiori tu le hai chiesto di uscire insieme davanti a tutta la scuola e le cose si sono sistemate, giusto?”

“Sì. Ho costretto tutte le persone a percepirla.”

“Se provassi a fare la stessa cosa qui?”

“Dovrei chiederle di sposarmi davanti al mondo intero.”

Alle scuole superiori Minegahara c'era circa un migliaio di studenti, ma ora molte più persone ritenevano che Mai Sakurajima fosse veramente Touko Kirishima. E ora che la notizia è sui social il numero si aggirerà probabilmente sul milione e più.

“Azusagawa, non crederai davvero di poter cambiare la percezione del mondo in un colpo solo, vero?”

“...”

Chi lo sa. Non voleva far previsioni, ma con Mai coinvolta non aveva scelta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

E la non risposta di Sakuta fu la risposta che Ikumi cercava.

“Non so cosa dirti, sinceramente.”

“C'è un modo per cui possa essere possibile, credo.”

“Cioè?”

“Che la VERA Touko Kirishima si faccia finalmente avanti.”

“E allora tocca a te farla venire allo scoperto.”

A sentire quelle parole, Sakuta capì una cosa. “Forse era questo quello che intendeva.”

“Cosa?”

“Il messaggio ‘Mai è in pericolo.’”

Ikumi spalancò gli occhi subito dopo, e poi lasciò andare un gridolino...come se qualcuno le avesse messo le mani addosso di sorpresa.

“Che succede?”

“...”

Lei si guardò la mano sinistra, spalancandola.

“Un messaggio dall'altro mondo?”

“Azusagawa, è per te.” Ikumi gli mostrò la mano, dove c'erano scritte due brevi frasi in una calligrafia molto familiare.

---Ferma Touko Kirishima

---prima che la realtà venga riscritta

Era la stessa calligrafia di Sakuta, ma non capiva il senso di quel messaggio. “Che vuol dire?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ah, non chiedere a me.” Ikumi estrasse un pennarello dalla borsa e glielo porse.
“Chiedilo direttamente a lui.”

“Sei venuta premunita.”

“Non si sa mai.”

“Esatto.”

Sakuta prese il pennarello e tolse il tappo.

“Scrivi qua.” fece lei porgendogli l’altra mano.

---che cosa intendi con “riscrivere la realtà”?

Scrisse Sakuta. La risposta arrivò sull’altra mano, una lettera per volta.

---non sono riuscito a percepire Touko Kirishima

quella frase preparava il terreno per altre domande, ma poi altre lettere comparirono sotto quel messaggio.

---la mia percezione potrebbe cambiare da un momento all’altro

Le lettere proseguirono, ora sul polso di Ikumi.

---ora è tutto nelle tue mani

come ipnotizzato dalle lettere che comparivano dal nulla, Sakuta continuò ad osservarle comparire sempre più giù sul braccio di Ikumi.

---adolescente senza telef

Il messaggio si interruppe bruscamente.

---Adolescente cosa?

Scrisse Sakuta sulla mano destra di Ikumi, ma non ci furono risposte.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Scusami.” fece Ikumi scuotendo la testa. “Credo che la connessione sia caduta.”

“Non preoccuparti.” le disse, vedendola sconsolata. Richiuse il pennarello e glielo consegnò. “Non preoccuparti.” ripeté.

Tutto ciò che poteva fare ora era restar fermo e pensare.

Il treno stava passeggiando attraverso una zona residenziale, colma di luci accese dalle finestre che segnalavano quanto tutto fosse vivo.

Sakuta era in piedi sulla porta, incurante di tutto ciò: i suoi occhi stavano guardando il panorama ma non ci stava minimamente pensando. Si era separato da Ikumi alla stazione di Yokohama ed era salito sul treno della linea Tokaido, pieno il giusto di gente che stava dormicchiando o facendosi gli affari suoi sul loro cellulare.

Dentro era tutto immobile, come Sakuta, intento a ripensare agli avvenimenti della giornata.

Era stato tutto normale da quando si era svegliato: Nasuno che si accoccola sul suo viso, colazione col gatto prima da solo e poi con una Kaede sonnacchiosa, che sarebbe uscita appena in tempo a mezzogiorno per andare al concerto delle Sweet Bullet assieme alla sua amica Kotomi Kano. Sakuta stesso poi era uscito alle due del pomeriggio, prendendo il treno da Fujisawa fino alla stazione di Yokohama, per poi cambiare alla linea Minatomirai e trovarsi con Ikumi.

Da quel momento in poi nulla è stato più normale.

È cominciato tutto in maniera bizzarra alla stazione di Bashamichi, quando aveva visto la Mai bambina con lo zainetto rosso...e poi l'ha rivista, ma un po' più adulta. Fuori dalla stazione aveva visto un'altra Mai, con il vestito bianco del film in cui era malata di cuore. Alla fine poi, al festival aveva incrociato anche la Mai con il costume da coniglietta.

Era piuttosto sicuro di non avere le traveggole.

Poi aveva incontrato la sua Mai sul suo tour bus prima del concerto, e non gli sembrava fosse diversa dal solito. Anzi, alla fine era stata lei a preoccuparsi per lui; quando si sono abbracciati era tutto normale, come sempre. Era dolce e tenera, e l'abbraccio era caldo e delicato come sempre.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta pensava quindi di non doversi più preoccupare, ma poi, una volta Mai è salita sul palco...

---"io sono Touko Kirishima".

Solo a ricordarlo gli metteva i brividi.

Non gli sembrava vero.

Anzi, pareva di essere in un sogno.

Sakuta sperava ardentemente fosse solo un sogno.

Come si era comportata Mai dopo il concerto lo aveva messo ancora più sull'allerta. Era ancora lei, tranne quando si definiva Touko Kirishima. C'era molto che non tornava.

E la ciliegina sulla torta era stato il messaggio che Ikumi aveva ricevuto dall'altro potenziale mondo.

---*Ferma Touko Kirishima*

---*prima che la realtà venga riscritta*

Che cosa voleva dire l'altro Sakuta. Purtroppo non era riuscito a capirci molto, la conversazione era stata infatti interrotta bruscamente.

C'era più di molto che non tornava, e la situazione era preoccupante.

E Touko Kirishima era al centro di quella situazione.

Però, Sakuta poteva realmente fare qualcosa, quando neanche l'altro Sakuta era stato in grado di percepirla?

Durante il secondo anno delle sue scuole superiori, Sakuta era stato per un po' nell'altro mondo potenziale, ed aveva avuto la netta impressione che quel Sakuta fosse meglio in tutto.

Stava ancora rimuginando sulla giornata quando arrivò a Fujisawa e dovette scendere.

Continuò a riflettere sull'accaduto mentre tornava a casa, ma pensare non lo avrebbe portato da nessuna parte, se non sul pianerottolo di casa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mi sa che è meglio che senta Futaba.”

Salì in ascensore e poi fino a porta di casa sua. Dopo un attimo per cercare la chiave di casa, la infilò nella toppa ed aprì.

“Sono a casa, Nasuno.” disse, e il gatto rispose con un miagolio e facendosi vedere dal soggiorno. Un attimo dopo, però...

“Oh Sakuta! Bentornato a casa!”

Con il gatto c’era una ragazza vestita in bianco e nero.
Kaede con il suo pigiama a forma di panda.
A quella vista Sakuta rimase impietrito sulla porta di casa.

“Cosa ci fai qui, Kaede?”

“Ti aspetto mentre ritorni!”

Quello era evidente. Anzi, fin troppo: sua sorella era entusiasta...e quella non era “sua sorella”.

“...”

Anche qui, c’era qualcosa che non andava.

“Sakuta?”

Kaede lo guardò perplessa, piegando la testa di lato.
Lui riconobbe subito quel gesto e quel modo di fare.
Quella era “l’altra” Kaede, quella che era chiusa in casa ed indossava appunto il pigiama a forma di panda.

La logica stava implorando Sakuta di pensare che non poteva essere vero. Eppure, era lì davanti a lui, e doveva affrontarla.
Una frase gli sfuggì dalle labbra.

“Sei proprio tu, “Kaede”?” chiese, enfatizzando il nome.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Certo! È così che mi chiamo!” rispose lei, sempre entusiasta.

“Davvero?”

“E chi altri dovrei essere, Sakuta??”

Di nuovo, felice e spensierata: era un po' più alta di come la ricordava, ma avrebbe riconosciuto quel sorriso tra mille. Era senza dubbio la Kaede che scriveva il suo nome in hiragana, quella rimasta barricata in casa per due anni.

Un sorriso che, a rivederlo, lo scosse nel profondo. Ancora una volta pensò che stesse sognando. Stava accadendo tutto troppo in fretta, tanto che Sakuta non riusciva nemmeno ad esser felice. Troppe emozioni tutte insieme.

Una voce elettronica interruppe il suo flusso di pensieri.

“Il bagno è pronto.”

“Vuoi andare tu prima?” gli chiese lei.

“No, no...” rispose Sakuta, ancora scosso.

“Allora vado io!” continuò Kaede, come se tutto fosse normale. La vide sciabattare in camera sua, prendere dei vestiti, andare in bagno e chiudersi dietro la porta. Poco dopo Sakuta sentì l'acqua della vasca scorrere, e poi uno squillo di telefono che lo richiamò in soggiorno. Si tolse le scarpe in modo quasi automatico ed entrò in soggiorno, recandosi verso il telefono che stava ancora suonando. Sollevò la cornetta e rispose.

“Pronto?” fece Sakuta, completamente stordito.

“Ah, Sakuta.” dall'altra parte sentì una voce familiare, familiare quanto il numero di telefono che lo stava chiamando presente sul display.

Era la voce e il numero di telefono della Kaede “reale”.

“...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

A quel punto Sakuta era ancora più spiazzato.

“Sakuta? Ci sei?” gli chiese lei, a cui lui rispose un semplice “sì, sì” in automatico.

Ma che stava succedendo?

“Kaede...?”

“Perché lo dici come fosse una domanda?” rise lei dall'altra parte del telefono.

“Sei veramente tu, Kaede?”

“Certo. E chi altri dovrei essere?” rispose lei, naturalmente. Ed era la sua voce. “Comunque, volevo solo dirti che stasera dormo da mamma e papà. Mi sono dimenticata di dirtelo prima, ma era giusto fartelo presente, tutto qua.” Ancora una volta, quel modo di fare e quel tono di voce erano chiaramente quelli della Kaede che aveva visto quella mattina stessa, la sorella che era uscita di casa. Ma allora, che ci faceva lì con lui l'altra Kaede?

Entrambe le Kaede ora esistevano...cosa che doveva essere impossibile.

“Ah, giusto! Sweet Bullet News! Oggi alla fine del concerto hanno finalmente annunciato che faranno uno spettacolo al Budokan! Ce l'hanno fatta, Sakuta! E io devo, DEVO esser là! ...Sakuta? Terra chiama Sakuta!”

“Sì, sì, ti sento.” e l'aveva sentita per davvero, ma il suo cervello si stava rifiutando di elaborare le informazioni. Troppe cose tutte assieme.

“Ecco, Kaede...”

“Cosa c'è?”

“Potresti restare da mamma e papà per qualche altro giorno ancora?”

“Beh, stavo già pensando di passare le vacanze primaverili qua. Come mai?”

“Niente di che.”

E cosa poteva dirle? Nemmeno lui sapeva bene cosa stesse succedendo.

CAPITOLO 2

Vagare nella nebbia

La mattina seguente cominciò con Nasuno che gli si accoccolò sul viso: anche con gli occhi chiusi, Sakuta riusciva a contare alla perfezione i polpastrelli che gli toccavano il volto.

Alla fine fu costretto ad aprire gli occhi, malvolentieri, e trovarsi il suo gatto di fronte.

“Ciao, Nasuno.” disse, sbadigliando.

Però non aveva minimamente voglia di alzarsi, e sapeva bene perché. Si era rigirato nel letto tutta notte, per un sacco di motivi. Erano successe troppe, troppe cose il giorno prima.

Soprattutto, ritrovare la versione panda di sua sorella era stato il colpo di grazia. Nel cuore aveva una tempesta di emozioni, che non si possono domare andando semplicemente a letto, e difatti non aveva quasi chiuso occhio. Quando finalmente, stremato, si appisolò, era già quasi mattina. Poco meno di due ore fa.

Sakuta fece un altro sbadiglione.

Gli sarebbe tanto piaciuto restare sotto le coperte, ma invece si sforzò a guardare l'ora: erano le 7.32 di Domenica 2 Aprile.

Il giorno dopo del pesce d'aprile, e il giorno dopo al grande festival musicale al Red Brick Warehouse di Yokohama.

“E quindi niente, non era nemmeno un sogno.”

A voler rigirare il dito nella piaga ci fu una voce subito dopo.

“Nasuno, si è alzato?”

La voce dell'altra Kaede, quella col pigiama a forma di Panda.

Nasuno fece un miagolio ed uscì dalla porta: Sakuta lo seguì a fatica sbadigliando ancora.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Una volta in salotto, Sakuta trovò Kaede ad aspettarlo, sorridente e col suo pigiama a forma di panda.

“Sakuta! Ciao! Dai, la colazione è pronta.”

Lei gli mostrò il tavolo della cucina imbandito con toast, uova strapazzate, salsicce e pomodorini: una colazione classica a casa loro.

“Hai fatto tu tutto quando?”

“Le uova sono una ricetta segreta di Mai!”

“Ah sì?”

“Adesso sono una cuoca professionista.” aggiunse lei, orgogliosa. E a ben vedere tutto il cibo aveva un ottimo aspetto: le uova sembravano proprio come quelle che preparava Mai.

“Allora assaggiamo questa cucina professionale.”

“Evviva!”

Lui si sedette al suo solito posto e Kaede si mise di fronte a lui, là dove sua sorella si sedeva sempre. Abbinò le uova al toast e cominciò a mangiare tutta soddisfatta. Vederla così rendeva Sakuta sempre più confuso: quella era senza alcun dubbio la versione di sua sorella che era rimasta chiusa in casa per anni.

“...”

E non gli sembrava vero. Anzi, gli sembrava ancora di essere in un sogno.

“Come mai non mangi, Sakuta?”

“Ah, no, no, sto mangiando.” disse lui imitandola con il toast. Le uova con il toast si combinavano alla perfezione, in un ottimo mix di morbidezza e croccantezza.

“Sono davvero buone.” affermò.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Vedi che sono professionista.”

“Ma, Kaede...”

“Dimmi.”

“Da quanto è che abitiamo qua?”

“Da quattro anni ormai! Anzi, alla fine di questo mese sono cinque.”

“Come pensavo.”

“Sakuta, stamattina mi sembri ancora a letto.” disse lei, sospettosa come un detective sulla scena del crimine.

“Eh sì, ammetto la mia colpa.”

“In tal caso ti condanno a bere un buon caffè.”

Lei si alzò e si recò in cucina. A vederla da lontano era chiaro che fosse cresciuta dall'ultima volta che l'aveva vista: Sakuta e questa Kaede si erano trasferiti in questo appartamento a Fujisawa ormai quattro anni prima, nella primavera del suo primo anno alle superiori. Kaede aveva poi recuperato i suoi ricordi e superato il suo trauma nell'autunno del secondo anno delle superiori.

Aveva sempre visto quella Kaede nell'età delle scuole medie, e ora quel viso non era più quello di una quattordicenne. Effettivamente era cresciuta.

Aveva vissuto lì per quattro anni, quasi cinque. Per quasi cinque anni era stata quella versione di Kaede.

“Ecco, Sakuta! Tieni.”

Lei gli mise una tazza di caffè fumante di fronte. Era quella a forma di tanuki.

“Grazie.”

Ne bevve un sorso, ed era amaro. Amaro, ma reale. Non era un sogno, né la sua immaginazione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Era giunto il momento di affrontare le cose di fronte a lui, una alla volta: capire cosa fosse reale ieri e cosa lo era adesso.

“Cosa hai fatto ieri, Kaede?”

“A pranzo sono andata a scuola a prendere i dépliant per accogliere i nuovi studenti al club.”

“A scuola?”

“Alla Minegahara?” fece lei, come fosse ovvio.

“Quale club?”

“Il club degli animali...?” continuò Kaede, sempre più perplessa.

“Ah, sì, giusto, giusto.”

Quindi questa Kaede era riuscita ad entrare alla Minegahara, e si era unita a un club, il Club degli Animali.

“Se non riusciamo a reclutare nuovi membri ci faranno chiudere!”

“Allora sarà meglio che vi impegniate.”

“Ah, lo faremo senz'altro!” Kaede poi cambiò discorso: “Ieri è stata una grande sorpresa, vero?”

“Mm?”

“Che Mai sia sempre stata Touko Kirishima!”

Sakuta non si aspettò un cambio di argomento così radicale e rimase senza parole. Kaede era invece sempre sorridente ed entusiasta, e raccontava le cose come nulla fosse.

“Hai visto il concerto?”

“L'ho visto in streaming!”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Kaede indicò il portatile chiuso sul tavolino del soggiorno. Doveva averlo visto lì.

“Pensi davvero che Mai sia Touko Kirishima?” le chiese Sakuta.

“...che intendi dire?” rispose Kaede, dubbiosa. “Lo ha detto Mai stessa, no?”

“...sì, effettivamente sì.”

“...?” Kaede era sempre più perplessa, ma venne richiamata da un “beep” dal bagno. “Ah! L’asciugatrice ha finito!” Addentando l’ultimo boccone, Kaede scattò in piedi e volò in bagno come lo avesse fatto tutti i giorni. A quanto pare era diventata molto più autonoma nelle faccende di casa di come la ricordava: era veramente cresciuta molto.

Sakuta si lasciò scappare un sorriso sincero nel vederla così, ma era ancora punto e a capo sul capire la situazione in cui si era infilato.

C’erano troppe domande senza risposta. Non sapeva nemmeno se quello che stava vivendo fosse reale o meno.

Era come se si fosse perso nella nebbia e non fosse ancora uscito.

Bisognava però fare qualcosa, partire da qualche punto.

Anche lui addentò l’ultimo boccone della sua colazione, si alzò e andò al telefono: digitò uno dei numeri di telefono che sapeva a memoria, quello di Rio Futaba, sua amica fin dalle superiori.

Il telefono squillò due volte e poi qualcuno rispose.

“Sono io, Futaba. Scusami se ti chiamo così presto. Hai un minuto?”

Sakuta non diede tempo nemmeno all’interlocutore di rispondere, prima di inondarlo di parole.

“Futaba non è raggiungibile al momento.”

Sakuta venne però accolto da una voce maschile.

“La preghiamo di lasciare un messaggio e richiamare dopo il beep.” continuò ancora quella voce, in tono scherzoso.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Lui riconobbe immediatamente quella voce, era quella di Yuuma Kunimi, altro suo amico delle superiori.

“Come mai rispondi tu?”

“Eh? Beh, pensavo sarebbe stato normale rispondere a una tua telefonata.”

Che voleva dire quella frase?

“E Futaba?”

“È dentro le terme, nel bagno delle donne.”

Frase ancora più inaspettata. “...Eh?” riuscì solo a dire Sakuta.

“È dentro le terme, nel bagno delle donne.” ripeté Yuuma senza problemi.

“Come mai siete alle terme?”

Beh, dopo che ci hai raccontato della tua eccezionale serata con le terme con Sakurajima, anche noi abbiamo voluto provare di persona.” continuò lui, sempre scherzoso.

“Ah, quindi state lì anche la notte.”

“Sì, certo.”

“Kunimi, non pensavo fossi tipo da tradire la tua ragazza.” Sakuta voleva rispondere scherzosamente, ma era veramente sorpreso.

“Tradire in che senso?” rise lui, completamente sereno.

Fu quella frase e quel tono a far sospettare Sakuta che qualcosa non andasse. Tutta quella discussione non quadrava.

“Ma...Kamisato?”

Yuuma non poteva non sapere niente.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Kamisato? Ma se ci siamo mollati due anni fa. Lo sai, è acqua passata.”

“...eh?” Sakuta rimase nuovamente spiazzato.

“Ci sei, Sakuta? Mi sembri un po’ fuori fase stamattina.” Yuuma era serenissimo, parlava con lui come aveva sempre fatto. Era divertito.

“No, Kunimi, fermo un attimo. Vuoi dirmi che tu e Futaba state insieme?”

“Ah beh, è tardi ormai per opporti!”

A Sakuta mancò il respiro per un attimo.

“State veramente uscendo insieme?”

Si sentì tremare le gambe.

“Eccome.”

Gli si seccò la gola.

“E da quanto?”

“Dall’autunno scorso, da quando sono tornato dall’addestramento da pompiere. È abbastanza tempo per te?”

“...”

Non riuscì a rispondergli. Gli girava la testa da tanto quelle parole lo avevano sorpreso.

“Ah, ma quindi era veramente Sakurajima! Ad essere la vera Touko Kirishima, intendo.”

Mentre Sakuta stava ancora stentando a credere che Rio e Yuuma stessero uscendo assieme, si sentì tirato in mezzo in quell’argomento. Da un certo punto di vista bene così, visto che non doveva trovare una scusa per aprire quel discorso, ma dall’altro non era ancora psicologicamente pronto per parlarne, non adesso.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta fece un paio di grandi respiri per riprendersi, poi disse: “...davvero ci credi, Kunimi?”.

“Non ho visto i video ma so che lo ha detto al festival, vero? Ho visto prima sui social che ne parlavano tutti!”

“Futaba che dice?”

Sakuta sentì la sua mano stringere un po’ più forte la cornetta, da tanto era teso.

“Mm? Ah, lei ha detto “Povero Azusagawa, adesso la vedrà ancora meno.”” Sakuta rizzò le orecchie per capire per filo e per segno l’opinione dell’amica. “E penso abbia ragione, purtroppo per te.”

Non era l’unica brutta notizia per Sakuta. Voleva dire che...

“...quindi anche Futaba crede a questa storia.”

Nonostante Rio e Sakuta avessero confutato la cosa dopo averne parlato di persona solo qualche giorno prima.

“Ah, Futaba è uscita! Te la passo.” sentì un breve dialogo in sottofondo dire “È Sakuta.” “Come mai?” “Non lo so.” Qualche secondo dopo, Rio arrivò al telefono. “Dimmi.”

A questo punto però Sakuta non sapeva cosa chiederle.

Di Mai che dice di essere Touko Kirishima? Del messaggio dell’altro Sakuta dal mondo alternativo? Dell’altra Kaede che lo ha aspettato a casa? Di come lei e Yuuma stiano uscendo insieme ora?

Troppe, troppe cose strane, e Sakuta non riusciva a star dietro a tutti questi cambiamenti.

Sperava solo di poter parlare con la Rio che non usciva con Yuuma e che credeva che Mai non fosse Touko Kirishima...ma non era la Rio che era al telefono ora. Di che cosa avrebbe potuto parlare con questa Rio? O anche solo, da dove poteva cominciare?”

“Azusagawa?” lo invitò lei, sentendolo silenzioso.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Futaba, ecco...”

“Cosa?”

“La Futaba che conosco io non sta uscendo con Kunimi.”

“...”

“Che razza di Sindrome Adolescenziiale è questa adesso?”

Sakuta finalmente pronunciò quelle parole che aveva pensato da un pezzo.

“Stai andando avanti ancora con questa storia della Sindrome Adolescenziiale, Azusagawa? La settimana prossima compi vent’anni.”

“È vero.”

C’era un grosso cerchio rosso sul calendario in casa sua, specificatamente attorno al 10 aprile, con scritto vicino *“è il compleanno di mio fratello!”*, con la calligrafia della Kaede in versione pigiama a panda.

“Ma la Futaba che conosco io...”

Lei però lo interruppe.

“Non sei contento di sapere che esco con Kunimi?” fece lei, seria.

“Certo che sì. Lo sai.”

“Bene, ottimo.” Lei non gli sembrò convinta, però.

“Sai che speravo vi foste messi insieme fin dalle superiori.” continuò Sakuta, e lo pensava veramente. Eppure, era altrettanto conscio che non sarebbe mai accaduto perché a Yuuma interessava un’altra persona. O così avrebbe dovuto essere, almeno...

“Bene, allora...” stavolta Rio gli parve più convinta e sollevata.

“Dimmi solo una cosa, Futaba.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Cosa?”

“Sei felice adesso?”

“...”

La sentì ispirare come se l’avesse colta di sorpresa con quella domanda. Ci fu poi un breve silenzio, che Sakuta riuscì ad immaginare dal suo punto di vista. Se Yuuma era lì con lei, probabilmente si era voltata a guardarlo...e Yuuma l’avrebbe notato e le avrebbe sorriso dolcemente.

Fu quasi scontato sentirla rispondere “certo che lo sono” con il tono di chi ne era veramente convinto.

Sakuta non poteva più insistere che ci fosse qualcosa di sbagliato, e anche se lo avesse fatto non gli avrebbe mai creduto. Anzi, Rio si sarebbe potuta solo preoccupare per lui, e non lo voleva. Non avrebbe portato al futuro che lui sperava.

“Volevi dirmi solo questo, Azusagawa?” gli chiese lei, dubbiosa.

“No, non solo.”

“Cos’altro, allora?”

“Che vi auguro tanta felicità insieme.”

“Mm. Vuoi che te lo ripassi?”

“No, grazie, non preoccuparti. Scusatevi se vi ho disturbato.” Sakuta poi riattaccò, ma rimase a fissare la cornetta appoggiata sul ricevitore. In tutta sincerità, era ancora più confuso di prima della telefonata. Quella chiamata non solo non aveva risolto problemi, ma gliene aveva aggiunti. Tuttavia, quella conversazione con Rio gli fece tornare in mente un dettaglio.

“Effettivamente, Futaba aveva detto di aver sognato di essere con Kunimi...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

E gli aveva raccontato che si sentisse come fossero insieme, con quel tipo di intimità.

Quel sogno era uno dei tanti del Natale scorso, dove tantissimi adolescenti avevano postato sui social dei loro sogni profetici, tanto da mandare in sovraccarico i server. La storia era stata raccontata persino sul telegiornale nazionale ed era dibattuta anche giorni dopo, persino a capodanno.

La mattina di Natale Kaede gli aveva raccontato di aver sognato di esser tornata quella col pigiama a forma di panda.

Il sogno di Sakuta era vedere Mai al concerto che diceva di essere Touko Kirishima.

Tre sogni si erano avverati.

“Quindi è questo quello che vuol dire “riscrivere la realtà”?”

“Che succede?” gli fece Kaede uscendo dal bagno. Probabilmente lo aveva sentito parlare da solo.

“Vorrei tanto saperlo.” rispose lui. Se il messaggio del Sakuta dell’altro mondo era vero, la causa di tutto questo era Touko Kirishima.

---Ferma Touko Kirishima

Ieri aveva letto quelle parole ma non era riuscito a decifrarne il senso: adesso gli stava nascendo dentro un certo senso di urgenza.

Per l’altro Sakuta questa era riscrittura della realtà, ma per questo Sakuta era molto peggio.

Il mondo che conosceva stava collassando.

Si sentì tremare, accelerare il battito, paura vera che gli saliva dal profondo dello stomaco.

“Sakuta, non dovevi andare al lavoro a mezzogiorno?”

“Sì, forse sì.” rispose quasi in automatico.

“Allora meglio che facciamo il bagnetto a Nasuno adesso.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Giusto, sì...” ricominciò ancora, senza pensare, ma poi un’idea gli balenò in mente. “No, scusa, Kaede, mi è venuto in mente che devo andare a fare una commissione prima di andare al lavoro.”

“Ah, no problem! Allora penso io a farle il bagnetto!”

Nasuno miagolò come per risposta.

C’era una cosa che Sakuta doveva vedere con i suoi occhi: voleva essere sicuro che esistessero due Kaede nel suo mondo.

Sakuta uscì di casa verso le nove.

“Divertiti, Sakuta!” gli disse la sorella portando Nasuno in bagno.

Una volta uscito lo accolse un bel cielo limpido: sole splendido e nessuna nuvola in cielo. Completamente diverso dalle nubi che gli attanagliavano il cuore. Rimase in piedi a fissare il sole per così tanto che quasi gli venne male agli occhi...finché sentì una voce.

“Yoo-hoo!”

Una voce troppo squillante per esser così presto. Si voltò e vide qualcuno salutarlo dall’altra parte della strada.

La leader delle Sweet Bullet, Uzuki Hirokawa: era stata iscritta alla sua stessa università fino a qualche mese fa, ma ora si era ritirata.

Uzuki gli venne incontro di corsa: “Come stai? Tutto bene? Io benissimo!” aggiunse lei, raggianti. Nodoka era dietro di lei, in silenzio.

“Ah, io...sì, dai, tutto bene.”

“Oh! Sakuta, hai sentito? Finalmente ce l’abbiamo fatta!”

“Lo spettacolo al Kokugikan? Sì, Kaede mi ha raccontato.”

“Noooo! Al Budokan!”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Eppure mi sembrava foste molto distanti dal farcela.”

Sei mesi prima almeno era così. Sia Uzuki che Nodoka glielo avevano confermato.

“Ci siamo impegnate un sacco e i fan ci hanno sostenuto alla grande! Anche tu, lo so!”

“Non vedo l’ora di vedervi su quel palco, Zukki.”

Anche qui, Sakuta era contento e sincero.

“Evvai!”

Uzuki alzò le mani come ad aspettarsi un doppio cinque.

“Congratulazioni, davvero.”

“Grazie!” continuò Uzuki, carica come se fosse sul palco.

“Vale anche per te, Toyohama. È bello avere belle notizie.” le disse.

“Beh, ecco...” Nodoka invece era tutto fuorché contenta.

“Non mi sembri contenta.”

“Nodoka è solo gelosa.” si intromise Uzuki. “Il grande annuncio di Mai ha portato via tutta l’attenzione!”

“Ti ripeto che non è così!” sbottò Nodoka.

“Allora cos’è?”

“Che viviamo assieme eppure non ne sapevo niente. Quanto tonta posso essere?”

“Anche tu lo pensi, Toyohama?”

“Cosa?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Che Mai sia Touko Kirishima.”

“Eh? L’ha detto lei stessa sul palco ieri, no?”

“Ho visto lo show in streaming! Che roba!” si intromise di nuovo Uzuki.

“Però Mai lo aveva negato già diverse volte.”

“Ma sì, è obbligata dai contratti a farlo. Sai come è, ormai. Le agenzie, le case discografiche...” continuò Nodoka sempre cupa.

“Anche nella pubblicità che ho fatto c’era una clausola del genere! Diceva che non potevo svelare la mia identità finché non fosse andata in onda la versione dove mi si vedeva in viso.”

“...sì, è quello che ha detto anche Mai.”

Era una spiegazione logica e una pratica comune nel mondo dello spettacolo, ma a Sakuta comunque non tornavano i conti. Anzi, lo infastidiva parecchio, così come lo infastidiva il fatto che Uzuki, Nodoka e tutti quanti si fossero convinti tanto in fretta. Il tarlo del dubbio gli si era insinuato nella mente e non sarebbe stato facile scardinarlo, assieme a quella pessima sensazione che ci fosse qualcosa di molto sbagliato davanti a lui.

“Che c’è, non le credi Sakuta?” fece Nodoka, vedendolo dubbioso.

“Non lo so...è che mi sembra tutto così assurdo.”

“Che intendi?” chiese Uzuki perplessa. Se fossimo stati in un manga, vedreste disegnato un grosso punto di domanda sopra la sua testa.

“Sei stato al festival tu, no?” continuò Nodoka. “Non le hai parlato di persona?”

“Sì.”

“E allora? Che problema c’è?”

Nodoka sembrò seriamente colpita da questa rivelazione, e dalla perplessità passava sempre più alla preoccupazione verso Sakuta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Per un attimo anche Uzuki studiò la situazione, finché anche lei non cominciò a guardarlo sinceramente preoccupata. “Tutto ok, Sakuta?” gli chiese poi.

Perché a quanto pare pensavano che lui non stesse proprio “tutto ok”. E per lui ora tutto sembrava estremamente distante. Era come parlare con qualcuno di molto lontano, anche se loro erano a pochi centimetri da lui. Ad ogni parola delle due ragazze era come se venisse scavato un solco sempre più ampio.

Per sfuggire a quella crescente sensazione, Sakuta decise di cambiare discorso.

“Devo andare purtroppo, o rischio di perdere il treno.”

“Ah! Anche noi! Dobbiamo andare alle prove! Nodoka, prenota il biglietto!”

“Se perdiamo la Romancecar è colpa tua, Sakuta!”

I tre cominciarono a camminare spediti verso la stazione, anche se per ogni passo che faceva Sakuta si sentiva sempre più pesante, come se il suo fisico non stesse al passo della sua mente. Pareva quasi essersi dimenticato come si camminava, e più se ne accorgeva peggio era.

A un tratto vide Uzuki e Nodoka andare più veloce di lui, e fino alla stazione Sakuta si concentrò solo sul camminare, a mettere un passo alla volta davanti a lui...chiedendosi nel mentre se tutto ciò fosse vero o un sogno.

La corsa rapida dei tre fu sufficiente per farli arrivare in tempo con Nodoka ed Uzuki che riuscirono a prendere in tempo la Romancecar per Shinjuku. Sakuta le salutò ai cancelli della linea Odakyu, poi salì verso la fermata JR, entrò col suo abbonamento e salì sul treno della linea Tokaido, per scendere una ventina di minuti dopo alla stazione di Yokohama.

Erano le dieci di mattina e la zona commerciale aveva appena aperto i battenti: entrò velocemente a comprare dei budini, quelli che lui e la sua famiglia adoravano, venduti in piccoli barattolini di vetro con il logo di un famoso detective sopra.

Quando uscì scoprì che il treno per Hachioji stava per arrivare, e salì subito.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Una Kaede era a casa sua, e una era a casa dei loro genitori. Per confermare la cosa, Sakuta superò le fermate di Higashi-Kanagawa, Oguchi, Kikuna e Shin-Yokohama fino a scendere alla stazione di Kozukue. Fuori dalla stazione seguì la strada principale per una decina di minuti prima di svoltare a destra, con il condominio dove vivevano i suoi i genitori già in vista.

Salì al terzo piano e suonò il citofono nell'ultimo appartamento del corridoio.

Tre secondi di silenzio, e poi la voce di sua madre fece: "Sì? Chi è?"

"Sono io, Sakuta."

"Oh! Come mai sei da queste parti? Dammi solo un secondo!"

Sentì dei passi venire alla porta, che poi si aprì.

"Hai perso la chiave di casa?" gli fece Kaede aprendo la porta. Naturalmente, la Kaede "attuale". L'espressione, il modo di fare, il tono di voce: era senza dubbio lei. "Sakuta?" ripeté quando non lo sentì rispondere.

"L'ho scordata a casa." rispose prima di entrare. "vi ho portato una cosina." Consegnò il sacchettino con i budini e si tolse le scarpe.

"Oh, mamma! Ha portato dei budini!" Kaede consegnò il sacchettino alla madre, venuta anche lei alla porta.

"Bene, allora abbiamo la nostra merenda."

"Nooo, mangiamoli adesso, dai."

I tre si recarono in salotto continuando a chiacchierare.

"Come mai sei da queste parti?" gli fece suo padre, seduto mentre leggeva il giornale sul suo tablet. "Ti serve qualcosa?"

"No, no, è che quando poi tra poco ricomincia l'università avrò pochissimo tempo per passare, e quindi ho pensato di venire al volo prima della fine delle vacanze."

"Ah."

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Suo padre tornò a leggere il giornale.

“Resti a pranzo?”

“Purtroppo no, ho già un impegno a pranzo.”

L'altra Kaede gli aveva infatti ricordato che avesse un turno a lavoro a mezzogiorno.

“Oh, devi uscire con Mai?” scherzò sua madre.

“Qualcosa del genere.”

Sakuta decise di proseguire con quella versione: di certo non avrebbe detto che era venuto apposta per vedere se questa Kaede coesisteva con quella a casa sua. E anche se lo avesse detto non ci avrebbero creduto.

“Ah, già che ci siamo, Sakuta...” esordì Kaede.

“Mm?”

“Possiamo scambiarci di turno la settimana prossima?” chiese sua sorella, ignara dei problemi del fratello.

“C'è uno show delle Sweet Bullet?”

“Vado alle terme ad Hakone con mamma e papà.” disse, indicando il PC aperto sul tavolo che esibiva il sito delle terme.

“Io non posso venire?”

“Sei già andato a Natale con Mai.”

“Non mi sembra sia proibito andarci due volte.”

“Facciamo a cambio, dai.”

“Ok, ok.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Conversazione normalissima tra fratelli, e come loro due si erano sempre comportati così. Era come lui e Kaede conversavano.

Proprio per quello, gli sembrò un po' strano: aveva parlato con l'altra Kaede solo qualche ora prima, avevano fatto colazione, sistemato casa e si erano salutati.

Gli partì un altro campanello d'allarme in testa: come potevano coesistere entrambe?

Eppure, sembravano entrambe verissime.

Tutto era sempre più assurdo, e non riusciva a trovare una spiegazione plausibile. Solo stare accanto a questa Kaede lo metteva a disagio.

"...Sakuta? Che c'è? Ho qualcosa in faccia?"

Probabilmente si era perso nei pensieri, e sua sorella ora lo stava osservando perplessa.

"...no, no. Divertitevi alle terme."

"Tutto qua?"

"Vedete di portarmi un souvenir."

Fu tutto ciò che riuscì a dire.

Sakuta rimase solo per il tempo di una tazza di tè prima di tornare verso Fujisawa: si recò al ristorante dove lavorava solo cinque minuti prima dell'inizio del suo turno, si cambiò al volo e timbrò il cartellino con un solo minuto d'anticipo.

Senza batter ciglio salutò subito con impeccabile professionalità il suo primo cliente della giornata: lo fece accomodare, prese l'ordine, gli portò il cibo, sparecchiò il tavolo, lo pulì e lo riapparecchiò per un nuovo cliente. Ripeté quest'operazione diverse volte, fino alla fine dell'ora di punta e all'inizio di un periodo di relativa quiete.

Ora che si era fatto tutto più tranquillo, Sakuta si fermò al distributore delle bevande per sostituire le bevande vuote.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Azusagawa, vai pure in pausa adesso.” gli fece il suo capo, prendendo le scatole da riempire.

“Certo.” e si recò verso la saletta di pausa. Nessuno era al suo interno, quindi si sedette pesantemente su una sedia pieghevole. Qualcuno aveva lasciato una scatola di dolciumi (un souvenir) sul tavolo, ma quando lui allungò la mano per prenderne uno qualcuno entrò in stanza.

“Ugh. Senpai.” sbottò Tomoe alla sua vista. Aveva un grande sacco bianco con sé, di quelli che si usano per conservare i tailleur e i completi eleganti. Tentò di nascondere dietro la schiena ma lei era minuta e non riuscì a nascondere granché. Si era diplomata dalla Minegahara a marzo e avrebbe cominciato presto con l’università...dunque c’era solo un motivo per cui potesse avere un tailleur con sé.

“Sei venuta a vantarti di quanto è bello il tuo completo per la giornata di orientamento?”

“Dovevo per forza passare a prenderlo oggi!” sbottò ancora lei, negando ferocemente che avesse voluto mostrarlo a tutti. “Ora che finisco il turno il negozio sarà già chiuso!”

“Sì, sì, certo. Tanto vale che te lo metta anche già adesso.”

“Certo, e mi diresti che sono una bambina che vuole giocare a fare l’adulta col tuo solito sorrisetto.”

“Beh, ti vedrò di persona il grande giorno. Quando è la cerimonia di apertura?”

“Eh? Come fai a non saperlo?”

“Ma...?”

Quella frase lo prese di sorpresa.

“Che è quella faccia?” continuò lei.

“Ma Koga, non ti eri iscritta all’università solo femminile in città? Eri riuscita ad ottenere una referenza e sei entrata senza problemi. Mi ricordo che ti ho regalato delle cuffie per la tua ammissione! Questo mi ricordo.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mi hai regalato quelle cuffie e sì, avevo avuto quella referenza, ma poi ho deciso di non accettarla. Ho deciso di fare il test di ingresso alla tua università alla fine...”

E più Tomoe raccontava, più la vedeva preoccuparsi. Sakuta di sicuro sembrava altrettanto preoccupato.

“Davvero non ti ricordi, senpai?” chiese lei, sbigottita.

“Sbigottimento” era la parola perfetta per descrivere anche lo stato d’animo di Sakuta. Non riusciva a rendersi conto della situazione, tanto era diversa da come la ricordava.

“La Koga che conosco io è entrata a quell’università, non alla mia...”

“ ... ”

Tomoe non parlava più, ma era solo molto confusa. Confusa e molto preoccupata, preoccupata nel vederlo così perso.

“ ... ”

“ ... ”

Nessuno dei due sapeva più cosa dire, e una brutta atmosfera calò sulla piccola sala pausa.

Fortunatamente, quella tensione venne rotta poco dopo da una voce squillante: “Buongiorno!!”

Sara Himeji entrò tutta sorrise nella sala pausa; indossava un maglioncino molto carino, perfetto per la primavera, e una gonna decisamente corta. Vide poi Sakuta e Tomoe e li salutò sorridendo: “Oh! Professore! Tomoe-senpai! Buongiorno!”

“Ciao.”

“Ciao, Himeji.”

Entrambi la salutarono ma con entusiasmo completamente opposto al suo, ancora attoniti dalla loro precedente conversazione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sara captò subito l'atmosfera e chiese: "Qualcosa non va?"

"No, niente. Vero, senpai?"

Tomoe immediatamente lanciò un salvagente a Sakuta, capendo che c'era veramente qualcosa che non andasse e volesse comunque aiutarlo. Sara però non mollò la presa.

"Davvero? A me sembra che qua l'aria sia un po' pesantuccia." continuò sempre guardando Tomoe.

"Davvero. No problem."

"Ok, allora, se lo dite voi." Sara capì che non avrebbe guadagnato nulla da quella situazione, e dunque batté in ritirata sull'argomento. Anche perché aveva ben altro da dire. "Oh, giusto, professore! Avevo una cosa da dirti." Sara, di nuovo raggiante, aveva l'aria di chi aveva assolutamente da spettegolare. "Ho visto una cosa incredibile ieri ad Enoshima!"

"Cioè?"

"Yamada e Yoshiwa che uscivano insieme!"

"..."

Sara era veramente raggiante, ma Sakuta non mosse un muscolo. Anche perché non era decisamente una sorpresa per lui, era una storia che sapeva già. Una storia che aveva visto in sogno.

Kento Yamada è un suo studente alla scuola di ripetizioni e gli aveva raccontato quel suo sogno ad inizio anno, di come lui e un'altra studentessa di Sakuta, Juri Yoshiwa, sarebbero usciti insieme ad Enoshima. Una storia davvero romantica. Sara stessa aveva sognato di averli visti insieme.

"Quindi sia il tuo sogno che quello di Yamada si sono avverati..." mormorò Sakuta.

"Sogno? Quale sogno?" fece Sara perplessa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Me lo avevi raccontato tu, no? Di come avessi sognato di essere ad Enoshima con degli amici e di averli visti assieme lì.”

“...”

Più parlava e più Sara era perplessa, quasi preoccupata. Preoccupata come Tomoe. Sakuta iniziava a sentirsi messo spalle al muro, come se gli si stesse stringendo un cappio attorno al collo.

A questo punto doveva trovare qualcosa, qualunque cosa che gli permettesse di mantenere la calma e la lucidità.

“Ma no dai, non scherzate. Tutti stanno parlando in giro dei propri sogni da mesi.”

Eppure, più tentava e meno riusciva a restare calmo.

“Ne sai qualcosa tu, Tomoe-senpai?”

“No.” fece Tomoe, scuotendo il capo.

“Ma come? L’hashtag #stosognando? Quello che sta dappertutto sui social!”

Sakuta iniziò senza volere ad alzare la voce, mettendo le ragazze in subbuglio.

“Tomoe-senpai?”

“No, non ne ho idea.” rispose di nuovo.

“...”

Sakuta rimase a bocca aperta. Era come se gli si fosse mancato l’ultimo appoggio su cui stare in piedi, e stesse per cadere in frantumi al suolo.

“Almeno...almeno dell’hashtag ne avete sentito parlare, vero??” ormai incapace di mantenere la calma, Sakuta si sorse un po’ in avanti alzando ancora la voce.

Le due ragazze si guardarono a vicenda, cercando di capire come gestire la situazione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Scusami, senpai.” disse Tomoe per entrambe. “Non ho idea di cosa tu stia dicendo.”

“Controllate i telefoni, almeno. Dovrebbe esser dappertutto!”

Le due si guardarono ancora, poi diligentemente controllarono i loro cellulari in modo esperto, ma in men che non si dica... “No, non c’è nessun hashtag del genere, senpai.”

“E neanche qui, vedi?”

Tomoe e Sara gli mostrarono i telefoni per provarglielo.

“Ma questo non...” sui social non c’era nulla di quell’hashtag, solo risultati vaghi. “Scusa, posso prenderlo in prestito un attimo?” Sakuta chiese il telefono a Tomoe per cercare direttamente lui stesso, e anche la sua ricerca diede gli stessi risultati. “Ma dove diavolo sono andati...?”

Sakuta riprovò a cercare, ovviamente con lo stesso esito.

“Sul serio, stai bene?”

A questo punto le ragazze erano quasi spaventate ormai, sia Tomoe che Sara. Per un attimo a Sakuta girò la testa. Tutto era improvvisamente distante.

“Senpai?”

Si sentì mancare.

“Professore?”

Le gambe gli cedettero.

“Ehi, senpai...?”

Tomoe e Sara si avvicinarono subito.

“Professore??”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Così come il tavolo e le mura. Si sentì tutto improvvisamente addosso, e poi cadde per terra rovinosamente cadendo dalla sedia.

“Oddio!!” Sara si avvicinò ancora.

“Senpai!” anche Tomoe venne subito da lui. “Resisti, adesso ti aiutiamo!”

Sakuta, sdraiato per terra, vide solo il soffitto. Tomoe era accanto a lui, terrorizzata, e quando la vide si rese conto di cosa fosse successo.

“Sto bene, tranquille.” disse lui alzando una mano.

“Se cadi per terra così non stai bene. Se sei malato è meglio tu vada a casa.”

“Vado a chiamare il capo!” fece Sara, uscendo dalla stanza.

“Sono seria, senpai. Devi andare a casa e riposare. Subito.” insistette Tomoe.

Sakuta pensò che forse sì, aveva ragione.

“Sì, Koga. Mi sa che hai ragione.”

Rimanere lì altro tempo lo avrebbe fatto uscire definitivamente di senno.

“Mi raccomando, senpai, vai dritto a casa, ok?”

“Non fermarti da nessuna parte.”

Tomoe e Sara lo aiutarono ed accompagnarono fino alla porta, ma anche fuori dal ristorante Sakuta non si sentiva esattamente bene. Era ancora come su una nuvola, con le gambe e piedi che non volevano collaborare.

Camminò lentissimamente la strada che faceva tutti i santi giorni fino alla stazione, che però oggi gli sembrava un altro pianeta. Sakuta aveva come la sensazione di non essere di questo mondo, di essere un alieno.

Il messaggio dell'altro Sakuta iniziò a tornargli in mente.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

*---Ferma Touko Kirishima
---prima che la realtà venga riscritta*

Ora che stava vedendo con i suoi occhi ciò che stava succedendo, quel messaggio fu finalmente chiaro.

“Avrei voluto fossi stato un po’ più specifico se la situazione era così grave...”

Mai che era convinta di essere Touko Kishima. Le due Kaede che coesistevano. Rio e Yuuma che uscivano assieme. Tomoe che frequentava l’università di Sakuta...ma non solo.

La fine dei post dell’hashtag #stosognando, che tanti problemi gli aveva causato finora e che ora era semplicemente svanito nel nulla. Di certo era una cosa che sperava fosse accaduta, ma non così. Non cancellandola dalla mente delle persone.

C’erano troppe, troppe cose diverse dal suo mondo. Troppi cambiamenti improvvisi.

E se era Touko Kirishima la causa di tutte queste differenze, doveva assolutamente fermarla. Ora che aveva sconvolto completamente il suo mondo era quasi suo diritto farlo.

Eppure, non aveva ancora idea di chi fosse veramente questa Touko Kirishima. Sakuta pensava fosse la ragazza vestita da Babbo Natale, ma poi non è andata così: Nene Iwamizawa non era mai stata realmente Touko Kirishima.

“Se c’è qualcuno che può saperne qualcosa, deve essere per forza la fidanzata di Fukuyama...”

Nene era stata Touko Kirishima per quasi un anno. Almeno qualche idea la dovrà avere.

Ancor prima che se ne rendesse conto, Sakuta stava già correndo verso la stazione: stava correndo verso Touko Kirishima, o scappando dalle sue paure?

Difficile dirlo.

Di sicuro, sapeva dove stesse andando, verso il cavalcavia pedonale che portava all’edificio con la stazione JR Fujisawa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Un telefono verde a gettoni era nell'angolo degli armadietti a gettoni: Sakuta si avvicinò, inserì una moneta e digitò il numero di telefono che aveva imparato per ultimo.

“Sì?” rispose una voce maschile. Era Takumi Fukuyama, amico di Sakuta dell'università. A sentirlo, Sakuta si rese conto di aver chiamato il numero sbagliato.

“Sono io, Azusagawa.”

“Oh, immaginavo! Quando ho letto “telefono pubblico” sul display ho pensato subito a te. Dimmi. Che ti serve?”

“Scusami, in realtà volevo chiamare Iwamizawa.” Sakuta era ancora scosso dagli ultimi avvenimenti, e non riuscì a scherzarci sopra.

“Ah, come mai? È successo qualcosa?”

“Non preoccuparti, metto giù e chiamo lei così non ti disturbo.”

“No, no, aspetta, tanto è qui con me. Te la passo.”

In sottofondo sentì Takumi chiamarla e la linea poi rimase in silenzio per qualche istante.

“Di che si tratta?” Nene si presentò al telefono già scocciata.

“Sai qualcosa di chi sia veramente Touko Kirishima?”

“Eh? Ma non è la tua ragazza, scusa?” brontolò lei. “Che sciocca sono stata. E sì che ce l'avevo proprio sotto il naso.” continuò, stizzita. Sakuta però non aveva tempo di fare botta e risposta.

“Potresti dirmi se ti ricordi qualcosa in merito?”

“Chiedilo a lei, non a me.” di nuovo, era una donna davvero difficile da smuovere.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Iwamizawa, mi ricordo che avevi detto di aver “distribuito dei regali in giro”. La Sindrome Adolescenziiale, intendo.”

“Potrei, sì.”

“Che cosa intendevi esattamente?”

“Che forse ad ascoltare le canzoni di Touko Kirishima mi è venuta la Sindrome Adolescenziiale. Forse ho fatto questo tipo di ragionamento a suo tempo?” Nene rispondeva come se si parlasse di qualcun altro. “Forse volevo solo auto convincermi di essere tanto speciale come lei.” concluse, ridendo amaramente.

“Quindi non ti ricordi nient’altro?”

“No.”

“..”

Era quasi anticlimatico vedere come sia bastata una sola parola a smorzare la sua ultima speranza.

“Però credo di doverti ringraziare.” continuò Nene. “Mi hai aiutata con la Sindrome Adolescenziiale. Grazie.”

“...prego.”

“Vuoi che ti ripassi Takumi?”

“No, grazie, non serve.”

“Ok, allora ciao.”

Nene riattaccò.

Sakuta riappoggiò la cornetta dato che gli stava vibrando tra le mani...perché era lui che stava tremando.

Tutti erano di idea diversa dalla sua.

Non c’era un modo di risolvere questa situazione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Di nuovo, si sentì la bocca secca, mancare il fiato. Tutto gli sembrava di nuovo così distante...e il cuore gli cominciò a pulsare con forza nel petto, tanto da sentirselo chiaramente nelle orecchie.

Il suo corpo stava reagendo al terrore che provava, e purtroppo non era una sensazione nuova.

“Nessuno mi capisce. È di nuovo come quella volta...”

Come al terzo anno delle sue scuole medie, quando nessuno credeva che la Sindrome Adolescenziale esistesse veramente e lui era stato isolato. Isolato come in questo momento.

Con fatica riprese la cornetta dal telefono a gettoni.

“Akagi. Akagi era con me ieri...”

Ikumi era rimasta basita come lui a sentire che Mai fosse Touko Kirishima. Sakuta digitò il suo numero di telefono, o almeno ci provò: le sue dita tremavano così tanto che continuava a premere il bottone sbagliato. Provò e riprovò decine di volte, e l'essere così conscio del proprio terrore lo metteva ancor più a disagio.

Con un colpo di fortuna riuscì a digitare il numero giusto.

“Akagi!” urlò.

Ma per tutta risposta...

“Il numero da lei digitato non è attivo. La preghiamo di riprovare. Grazie.”

Fu una voce automatica a rispondergli. Che avesse digitato male il numero? Con calma, riprovò e fu sicuro di aver inserito il numero giusto. Ma di nuovo...

“Il numero da lei digitato non è attivo. La preghiamo di riprovare. Grazie.”

“...”

Incapace di accettare la realtà, Sakuta digitò il numero di telefono di Ikumi una terza volta, per sentirsi rispondere di nuovo quel messaggio automatico. Eppure era convinto sia di aver digitato correttamente che di ricordare il numero giusto.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Eppure non funzionava.

Sì sentì una fitta allo stomaco, tanto forte da costringerlo a sedersi per terra.

Era solo.

Ma quando tirò fuori il portafoglio per rimettere via le monetine, un piccolo bigliettino di carta piegato gli scivolò per terra dal portafoglio.

“ ... ”

Lo raccolse istintivamente e lo aprì: c'erano altre undici cifre, un numero di telefono scritto con la sua calligrafia.

Sakuta ricordò subito di chi fosse quel numero, perché quella ragazza glielo aveva dato due anni fa.

Ricordava perfettamente il suo volto e la sua voce, ma non l'aveva mai chiamata, né lei aveva mai provato a chiamarlo: si erano limitati a scriversi delle lettere.

Sakuta inserì tutte le monetine che aveva nel telefono a gettoni e, con fatica ma con estrema attenzione, digitò quelle undici cifre mai composte prima.

Poi, sentì il telefono squillare. Era libero.

“ ... ”

Secondo squillo, ma nessuna risposta.

“ ... ”

Al terzo squillo finalmente qualcuno rispose.

“Pronto?”

La sua voce era esattamente come se l'era ricordata.

“Pronto, sì...ciao. È...è da tanto che non...scusami se ti chiamo così all'improvviso. Sono io, Azusagawa.”

Non aveva preparato alcun saluto o frase, e quindi non sapeva bene che dire. Disse tutto quello che gli venne in mente.

Lei rise, probabilmente trovandolo divertente.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sakuta, lo sai che il tuo destino è intrecciato col mio.” disse lei, quasi scherzando.

Lui non aveva idea di cosa il destino potesse centrare ora.

“...destino?” ripeté lui. E subito dopo trovò la sua risposta.

“Dietro di te.”

Ma la voce non venne dalla cornetta.

Da esattamente dietro di lui.

“...”

Incredulo, si voltò e vide accanto a lui una ragazza con indosso un’uniforme delle scuole superiori. Della Minegahara, per la precisione.

I loro sguardi si incrociarono e lei sorrise, incapace di contenere la sua felicità.

Sakuta conosceva benissimo questa ragazza: era una persona veramente speciale. La ragazza che aveva incontrato sulla spiaggia di Shichirigahama quando più ne aveva bisogno. La ragazza che lo aveva salvato. La prima ragazza di cui si era innamorato.

E adesso era lì, di fronte a lui, proprio come tanti anni fa su quella spiaggia.

A bocca aperta, tentò di dire il suo nome.

---*Shouko*.

Ma non ci riuscì. Dopo qualche secondo riuscì a dire solo: “Ma...come...?”

“Beh, se devo andare alle superiori non posso andare da altre parti che alla Minegahara, no?” rispose, sorridendo divertita. “Prima di cominciare ufficialmente, mi sono presentata per parlare ai miei professori della mia condizione di salute...cioè, del mio cuore.”

Sakuta finalmente iniziò a ragionare.

La ragazza che ora aveva una mano sul petto non era quella che aveva incontrato a Shichirigahama, ma quella che si era poi trasferita ad Okinawa. Là aveva finito le scuole medie e in primavera avrebbe cominciato le scuole superiori. Tutto iniziava ad avere senso.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Allora? Come mi sta l’uniforme?” fece lei, facendo una posa da modella.

“Makinohara!” Sakuta non riuscì a trattenersi.

Shouko rimase sorpresa da quel nome, e poi gli sorrise ancora, felice.

“Sì, Sakuta. Sono qui.” gli disse. “E ora che sono qui andrà tutto bene.”

“...davvero?”

“Andiamo a trovare Touko Kirishima. Insieme.”

CAPITOLO 3

L'effetto farfalla

Il giorno dopo, Lunedì 3 Aprile.

Sakuta era al volante di un'auto noleggiata e stava guidando sulla superstrada Tomei perfettamente dentro il limite dei 90 km/h. Avevano superato un'ora fa il confine tra le prefetture di Kanagawa e Shizuoka ed avevano appena passato Fuji City.

Era in macchina da circa due ore senza annoiarsi, sia perché la vista del Monte Fuji era spettacolare, e sia perché c'era una adorabile studentessa seduta accanto a lui, la stessa con cui si era ritrovato soltanto ieri.

“Come sta Nasuno?” fece Shouko addentando un Pocky, per poi offrirne uno a Sakuta.

Lui accettò e rispose: “Sta benissimo. Continua a svegliarmi sedendoti sul mio viso. E Hayate invece?”

“Bene anche lui. È diventato grandissimo! Ti faccio vedere le foto poi.” continuò lei, ma poi la sua attenzione venne catturata da un cartello bianco e blu. “Siamo quasi a Makinohara!” fece indicando il cartello col suo cognome sopra. “Possiamo fermarci quando torniamo? Vorrei portare a casa qualche souvenir per i miei.”

“No problem, però...potresti prima dirmi dove stiamo andando esattamente?”

Sakuta infatti non conosceva la sua destinazione; Shouko non gli aveva detto nulla.

“Lo saprai quando ci siamo.” gli disse lei tenendo un pocky sulle sue labbra a mo' di silenzio. Si limitava a dare delle istruzioni di guida ogni tanto, mantenendo un occhio sul navigatore acceso sul suo cellulare.

Sakuta ogni tanto riusciva a vedere lo schermo ma non poteva capire dove stessero andando.

“Allora posso sapere almeno perché sei in uniforme?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Pensavo fosse una bella sorpresa per te.” fece lei, ridendo. Questa Shouko era a prima vista identica alla Shouko che aveva conosciuto anni fa, quella di cui si era innamorato.

“Sorpresa di sicuro. Shouko è sempre stata più grande di me, ma ora devo rivederla più giovane di me. È un bel controsenso.” rise Sakuta. A questo punto Shouko avrebbe dovuto esser già laureata e pienamente nel mondo del lavoro...eppure eccola lì, seduta accanto a lui, di nuovo alle superiori e svariati anni più giovane di lui.

L'unica cosa che non era cambiata era quel suo bel sorriso. Shouko lo osservava guidare con sguardo colmo di tenerezza.

“A me sembra tu stia cominciando ad essere un adulto vero, Sakuta.”

“Beh, ho preso la patente.”

“E io indosso l'uniforme perché è quello che gli studenti della mia età mettono quando vogliono essere eleganti.”

“Quindi mi stai portando in un posto elegante? Per questo mi hai detto di vestirmi bene?”

Non si era presentato col completo che aveva indossato alla sua cerimonia di apertura in università, ma si era preparato una giacca. Molto “business casual” come look, potremmo dire. Se non altro, a Sakuta sembrava un outfit elegante il giusto.

“Non preoccuparti, ti sta molto bene.”

“Ma stiamo andando da Touko Kirishima, giusto?”

“Giusto.”

“Armati di doni e regali.”

Sakuta diede un'occhiata sul sedile posteriore, dove c'era una borsa con dei biscotti a forma di piccione. Shouko li aveva portati apposta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Esatto. Ok, esci al prossimo svincolo.”

A quanto pare, non mancava molto.

Usciti dalla superstrada, ora seguirono una strada normale verso sud. Il primo panorama fu molto bucolico: poche case e tanti campi e piantagioni di tè. Una ventina di minuti dopo iniziarono a vedere strutture più grandi e molte fabbriche, tra cui diverse che richiamaivano una famosa azienda che vendeva tè. Ora erano arrivati in una cittadina vera e propria.

“Alla prossima svolta a sinistra.” fece Shouko, osservando il suo telefono.

“Ok.”

Così fece, e Shouko iniziò a guardarsi intorno in cerca probabilmente della destinazione.

“Fermati lì dal fioraio.”

Poco più avanti videro un'insegna di una fioreria: Sakuta si guardò attorno per vedere che non venisse nessuno e parcheggiò, spegnendo l'auto. Shouko però saltò subito giù dall'auto senza aspettarlo.

“Aspettami qui, torno subito!”

La vide entrare nel negozio, parlare rapidamente con lo staff ed uscire con un bouquet in mano.

“Scusami l'attesa.” gli disse lei. Non c'era niente di strano nel fermarsi da un fioraio, ma quel bouquet era molto particolare. “Ah, i fiori arancioni sono calendule, quelli viola cicerchie e i gialli fresie. Quelli bianchi sono per far contrasto.”

Sakuta non le aveva ancora chiesto niente, ma lei si sentì comunque di spiegarglielo. Ogni fiore era bello a modo suo, e soprattutto aveva un significato ben preciso; riuniti così, era chiaro quale fosse il significato di questo bouquet.

Era un bouquet di fiori per una persona defunta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta osservò Shouko mentre si rimetteva la cintura, ma lei disse solo: “Ok, adesso prosegui dritto e poi a destra.”

“Ok.”

Lui decise di non fare domande, e Shouko gli disse: “Siamo quasi arrivati, tra poco saprai tutto.”

“Allora va bene.”

Cinque minuti dopo Shouko gli disse di fermarsi, e i due sostarono nel parcheggio di fronte a un grande vecchio tempio.

Passati sotto una grande doppia porta, Shouko e Sakuta varcarono la soglia del tempio. Non c’era nessun altro oltre a loro, e il posto era avvolto da un solenne silenzio.

I due pregarono nella grande sala principale, poi Shouko gli disse “vieni, da questa parte” e lo condusse oltre, verso il cimitero.

Si fermarono a raccogliere dell’acqua in un piccolo secchio e Sakuta lo portò, accompagnando Shouko tra le file di lapidi. Gli unici suoni erano i loro passi e l’acqua che si muoveva nel secchio.

Shouko sembrava un po’ tesa, secondo Sakuta. Anche lui stesso era un po’ agitato, e cercava di calmarsi con dei respiri profondi.

Poco dopo, Shouko si fermò di fronte a una tomba. “...” La osservò per un attimo. “Sì...credo sia questa.” sussurrò.

“Credo? Quindi è la prima volta che vieni qui anche tu?”

“Sì.”

L’iscrizione sulla lapide recitava solo una preghiera ai propri antenati, ma non chi giaceva in quella tomba.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Eppure, era chiaro: se Shouko lo aveva condotto fino qui per “andare a trovare Touko Kirishima”, non c’era bisogno di altre spiegazioni.

Quindi, i due si misero a pregare silenziosamente. Pulirono con delicatezza la lapide, sostituirono i fiori ormai secchi, riposero quelli nuovi ed aggiunsero dell’acqua fresca. Shouko poi estrasse dell’incenso dalla sua borsa, entrambi ne accesero una stecca e la appoggiarono sulla tomba.

I due rimasero in silenzio a pregare a mani giunte.

“ .. ”

“ .. ”

Quando Sakuta riaprì gli occhi vide che Shouko stava ancora pregando: a vederla captò diverse emozioni che erano molto difficili da esprimere a parole. Gratitude senza dubbio, ma non solo: la lunghezza di quel silenzio e di quella preghiera rendeva drammaticamente evidente quale altra emozione la pervadesse.

Dopo un po’ anche Shouko terminò di pregare e vide che Sakuta la stava osservando. Lei fece un sorriso un po’ imbarazzato, ma non si nascose all’evidenza. La vide poi scorrere con gli occhi la lista dei nomi a fianco della tomba.

Sakuta fece lo stesso e lesse diversi nomi, da destra a sinistra in ordine temporale. L’ultimo sulla sinistra, dunque il più recente, aveva solo sedici anni. La data di morte era il 24 Dicembre di quattro anni prima. Il nome...Touko Kirishima.

“Alla vigilia di Natale di quattro anni fa...” esordì Shouko. “È stata investita da un’auto mentre andava a trovare un’amica.”

“ .. ”

“Chiamarono subito un’ambulanza e la portarono immediatamente in ospedale, ma non si riprese mai dal coma.”

“ .. ”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Poi trovarono un tesserino di donazione degli organi tra le sue cose.”

Sakuta aveva già capito tutto, ma la lasciò parlare. Lui rimase fisso ad osservare il nome “Touko Kirishima” sulla lapide.

“È stata Touko Kirishima a diventare la mia donatrice.”

Una volta arrivati lì, Sakuta aveva già capito la questione. “...” tuttavia, sentirglielo dire così chiaramente lo lasciò comunque senza fiato. Non sapeva bene come prendere quella notizia.

Non solo aveva capito che Touko Kirishima era morta, ma anche era stata lei a salvare la vita di Shouko, dove né lui né Mai ne erano stati in grado.

Aveva sempre pensato che fosse chissà chi, una persona completamente sconosciuta...e invece guarda che impatto aveva avuto sulla vita di Shouko, di Sakuta e di Mai.

Questa rivelazione lo lasciò senza parole.

“Sakuta, una volta ti ho detto una cosa...”

“...”

Si voltò verso di lei.

“Che non esisteva nessun artista chiamata Touko Kirishima in nessuno dei futuri che ho vissuto.”

Sakuta effettivamente si ricordava una frase del genere.

“Sì, me lo hai detto prima di trasferirti ad Okinawa.”

Shouko annuì: “Credo che fosse perché in ognuno di quei futuri avevo il cuore tuo o quello di Mai.” Negli occhi della ragazza c’era una luce che diceva molto più di quanto potessero fare le semplici parole, e Sakuta non si lasciò scappare quel ragionamento.

“Quindi...Touko Kirishima ha cominciato ad esistere perché noi abbiamo cambiato il futuro?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Avrebbe senso, no?”

“Ma lei è già morta. Quattro anni fa, alla vigilia di Natale.” Anche quei numeri erano inconfutabili. “E anche volendo, Touko Kirishima ha cominciato a diventare famosa circa due anni fa. Non sarà mica un fantasma a questo punto.”

“È per quello che ho voluto venissi con me. Speravo di scoprire di più di questa ragazza che mi ha regalato un futuro.” Shouko era molto determinata: non era solo gratitudine ciò che la muoveva, ma anche del rammarico. Sul suo viso c’era dipinto un sorriso che mescolava tristezza e felicità. “Pensavo fossi curioso anche tu.”

“Adesso cominci anche a parlare come la mia Shouko.”

A quella frase lei scoppiò a ridere, ma solo per un attimo. Shouko iniziò a guardare dietro di lui, verso l’ingresso del cimitero. Sakuta sentì dei passi e si voltò anche lui, trovandosi di fronte una donna sulla quarantina che veniva verso di loro con un secchio e un mazzo di fiori. La donna li notò e fece un breve inchino con la testa, che imitarono a loro volta.

“Shouko Makinohara...?” chiese la donna, esitante.

“Sì, sono io.”

“Grazie per esser venuta fino qua solo per venire a trovare Touko. Sono sua madre.” la signora fece un altro breve inchino.

“Grazie a lei per aver risposto alle mie lettere, davvero.” Shouko fece un inchino più profondo.

Le sue parole conservavano moltissima gratitudine, e non solo. Sakuta si limitò ad osservare: notò che ci fosse una certa tensione tra le due donne, come se si stessero trattenendo, prendendosi le misure l’una con l’altra...ma non in competizione, anzi. C’era come una sorta di gara a metter l’altro di fronte a sé stessi.

“Che fiori meravigliosi. Touko ne sarà felice.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La madre di Touko fece anche lei la sua preghiera, poi li invitò a casa sua ritenendo che non fosse il posto giusto dove parlare. Shouko e Sakuta salirono sulla macchina a noleggio e seguirono la donna; nel tragitto Shouko lo aggiornò.

“Dopo il trapianto di cuore ho mandato delle lettere alla famiglia della donatrice grazie a un’organizzazione no profit. Ho raccontato di come vivo la mia vita, di come vado a scuola, di quando vado al mare, di quanto sto crescendo...”

“Ma non sapevi il nome della donatrice.”

“No. Non sapevo neanche se la famiglia avesse accettato le mie lettere. Dopo tutto, non deve essere per nulla facile per loro.”

“È molto da te però insistere e continuare a mandargliele, Shouko.” fece lui.

“Il mese scorso, dopo che ho passato i test di ingresso per le superiori, ho scritto una nuova lettera dicendo che ero stata ammessa alla scuola dove volevo andare. Ho scritto ‘se non avessi mai ricevuto il trapianto di cuore, non sarei mai diventata studentessa delle superiori come speravo.’” continuò Shouko, con estrema tenerezza e gratitudine. Solo sentirla parlare così riempiva Sakuta di un certo calore, un tepore dentro che minacciò di commuoverlo.

“E ti hanno risposto?”

“Sì, sua madre. Ha letto tutte le lettere che ho mandato, ed è stato in quel momento che ho capito chi fosse la mia donatrice: una studentessa del primo anno delle scuole superiori di nome Touko Kirishima.”

A quel punto non serviva aggiungere altro: la prima risposta ha portato a uno scambio di missive fino alla visita di persona di oggi.

L’auto di fronte a loro svoltò in una stradina, e Sakuta la seguì.

Cinque minuti dopo i tre erano arrivati a una piccola fattoria con un granaio vicino.

Scesi dall’auto li accolse un profumo molto familiare.

“Wow, si sente fortissimo l’odore di tè.” fece Shouko.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Come ti avevo scritto nella lettera, siamo coltivatori di tè.” fece la madre di Touko, che li condusse poi in casa. “Accomodatevi.”

“Grazie.”

“Grazie.”

Sakuta seguì Shouko, e i tre arrivarono in un grande salotto: da lì si poteva vedere tutta l’area tra la casa e il granaio, che avrebbe potuto accogliere quattro o cinque automobili.

Al lato del salotto c’era un piccolo altare.

“Ah, ecco, vi avrei portato questi.” fece Shouko, consegnando i biscotti a forma di piccione.

“Oh, che gentile. Touko li adorava, e lo farà anche adesso. Scusatemi, vado ad accendere il bollitore.”

“Le dispiace se intanto preghiamo?”

“Prego, fate pure.”

I due attesero che la donna andasse in cucina, poi si inginocchiarono di fronte all’altare: accesero la candela e poi un bastoncino di incenso a testa. Shouko suonò la campanella e poi pregò assieme a Sakuta a mani giunte.

Lì lui pregò più a lungo di prima, aggiungendo anche i suoi ringraziamenti per aver salvato la vita di Shouko.

La madre di Touko tornò con un vassoio con la teiera e il bollitore, ma prima pose alcuni biscotti sull’altarino. Preparò poi il tè per gli ospiti.

“Grazie ancora per esser venuti fino qua.” fece la donna con un altro inchino.

“Ci mancherebbe. Grazie a lei per avermi accolto.” anche Shouko rispose con un altro inchino.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“È solo che...non me la sono sentita di rispondere alle tue lettere per tanto tempo.” disse la donna osservando il tavolino.

“Sono stata veramente felice quando lo ha fatto.” rispose. “Temevo che le mie lettere fossero un fastidio.”

“All’inizio...beh, diciamo che ci ho messo un po’ di tempo per abituarci. Col passare del tempo però, ho ricordato diverse cose, e alla fine ritengo che sia stato un bene che sia arrivato a te, Shouko.”

Una lacrima scese sul volto della donna.

“Oh, vi chiedo scusa.” fece subito, asciugandosi il viso con la manica.

Tutto ciò che Sakuta poteva fare era osservare. Non poteva dire nulla, né lui, né Shouko. Attesero soltanto che il momento passasse.

“Non hai colpa di nulla, Shouko. Mi dispiace, davvero. Prego, bevete il tè prima che si raffreddi.” continuò la donna sorridendo nonostante le lacrime.

“Grazie.” Shouko bevve un sorso. “È davvero buonissimo!”

“Bene, ne sono felice.” la madre di Touko sorrise ancora e si asciugò nuovamente le lacrime.

Sakuta stesso bevve un sorso: quel tè aveva un profumo gentile e delicato, ma con una certa consistenza dietro. Una nota dolce si svelò solamente alla fine. “Touko beveva spesso questo tè?” chiese lui, aprendo bocca per la prima volta da quando era entrato.

“A dire in vero, non gliene importava granché.” fece sua madre con una piccola risatina. “Se gliene proponevo una tazza lei mi rispondeva sempre di no. Lei e suo padre spesso litigavano per questo: “Come fai a non bere il tè che ti offre tua madre??. Oh, perdonatemi se lui non c’è, ma quando gli ho detto che stavate venendo mi ha detto solo “devo andare nel campo a controllare una cosa” e non è ancora tornato.”

Sakuta non poteva immaginare come si sentisse l’uomo, ma era lecito pensare che non se la sentisse di incontrare la ragazza a cui era andato il cuore di sua figlia. Di

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

nuovo, come aveva detto la madre di Touko, non era di certo colpa di Shouko; però, vederla in carne ed ossa di fronte a lui sarebbe stato uno shock troppo forte, un improvviso ricordo dell'assenza della figlia e di ciò che è stato vivere con lei...shock che avrebbe ferito lui e Shouko. A quel punto, meglio non vederla del tutto.

“Oh, scusate, temo di star monopolizzando la conversazione.”

“No, no, ci mancherebbe.” rispose Shouko. “Sono qui apposta per sapere di più di Touko. Mi racconti tutto ciò che vuole.”

“In tal caso, se volete vi mostro camera sua. L'abbiamo lasciata così com'era.” fece la donna, con un misto incredibile di emozioni dipinto sul volto. “So che prima o poi dovrò rimettere via tutto, ma...” esordì lei, come se volesse giustificarsi.

Lei si alzò e Sakuta e Shouko la seguirono su per le scale. La stanza di Touko era al secondo piano.

“Prego, entrate pure.”

I due entrarono nella stanza che era un po' più grande della consueta stanza da letto: c'era un letto, una scrivania e pochissimo altro, una stanza molto spartana. Sulla scrivania c'era un piccolo cofanetto di DVD, e Shouko fece un piccolo “Oh!” quando lo vide.

Sulla copertina del cofanetto c'era infatti qualcuno di molto familiare, specialmente a Sakuta.

Mai.

Mai Sakurajima, quando frequentava ancora le medie.

Era il film in cui Mai recitava la parte di una ragazza che aspettava un trapianto di cuore, e che era stato un enorme successo.

“Quel film ha reso subito Touko una sua grande fan. Comprava sempre le riviste solo per le sue foto.”

La madre aprì un cassetto e dentro c'erano tante riviste con Mai in copertina: tutte tenute benissimo, Touko ne doveva aver avuto grande cura.

“Ah, e poi lei amava la musica.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Chiuso il cassetto, la donna indicò la chitarra acustica posta vicino allo specchio. Sakuta e Shouko la videro immediatamente.

“Scriveva persino le sue canzoni, sul computer.”

“Non c’è più il computer, però.” commentò Shouko.

La scrivania era infatti deserta, se non per due piccole casse acustiche agli angoli. Nel mezzo vi era uno spazio molto ampio.

“Una sua cara amica me lo ha chiesto, e ce lo ha ancora.”

A quelle parole Shouko e Sakuta si guardarono.

“Oh! Ho anche delle foto. Prego.”

La signora proseguì prima che potessero fare domande, ed estrasse un album da uno scaffale colmo di libri e dizionari: Lo posò di fronte a loro aprendolo.

Touko era giovanissima nelle prime pagine, pronta probabilmente ad andare all’asilo. Indossava tutta baldanzosa l’uniforme e teneva sua madre per mano. La pagina dopo aveva altre foto dell’asilo: c’era un’altra ragazza con lei, anche lei con la stessa uniforme. Stavano facendo degli origami e Touko li stava mostrando alla fotocamera, mentre la bambina vicino a lei osservava la gru di carta che lei aveva in mano.

“Questa è l’amica di cui vi parlavo prima. Si sono conosciute all’asilo e sono rimaste amiche sempre, alle elementari, alle medie e poi anche alle superiori.”

Le foto seguivano alla perfezione la storia che raccontava la madre: videro una foto di loro due assieme davanti alla scuola elementare, con Touko che portava uno zainetto rosso.

Ad ogni pagina voltata c’erano sempre quelle due bambine, che crescevano sempre di più.

La pagina dopo era all’acquario, forse durante una gita scolastica?

E poi altre foto, tra cui una alla loro cerimonia di diploma delle elementari, una in cui erano alla cerimonia di apertura delle scuole medie, un’altra vestite da mostro

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

per il festival culturale, un'altra ancora con il viso dipinto allo stesso modo per il festival sportivo...

Su ogni pagina Touko era con questa amica.

E più Sakuta voltava pagine più le vedeva crescere...e più si sentiva colto da una strana sensazione.

Guardava sempre meno Touko e sempre più la sua amica che...sembrava ricordargli qualcuno.

Forse era solo la sua immaginazione?

Può darsi. La logica gli diceva che non poteva essere.

Eppure, più foto passavano e più la realtà era chiara.

L'amica di Touko gli ricordava sempre più una persona che conosceva bene.

“...”

Quando raggiunse la parte dell'album con le foto delle scuole superiori, vide la mano che gli tremava.

Era ormai certo che quella persona fosse esattamente chi pensava.

“Ma come è possibile...?” si lasciò scappare Sakuta, pallido come un cencio.

“Sakuta?” gli chiese Shouko, preoccupata.

“Io...penso di conoscerla.” indicò l'amica di Touko.

“Oh?” Shouko fu sorpresa: per quanto avesse vissuto innumerevoli futuri, evidentemente questo era sconosciuto persino a lei.

Sakuta stesso era riluttante a crederci, eppure la prova era lì, davanti a lui. “Credo, almeno”, disse a Shouko, come a metter le mani avanti. Ma la pagina successiva fugò gli ultimi dubbi.

La foto mostrava due ragazze con la loro nuova uniforme delle scuole superiori, scattata probabilmente di fronte alla casa dove erano ora.

Touko stava facendo il segno della pace in posa, e la sua amica pure seppur in maniera decisamente riluttante.

L'espressione di quella ragazza era sempre più familiare.

Persino l'acconciatura era la stessa di adesso.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

E quel neo sotto l'occhio sinistro...
Adesso non poteva più negare l'evidenza.

“Mitou...”

Il nome della sua potenziale amica dell'università gli uscì dalle labbra.

“Oh? Conosci Miori?” fece la madre di Touko, sorpresa.

“Sì. Andiamo alla stessa università.”

Sakuta era veramente sconvolto. Sentì la donna chiedergli una cosa e lui le rispose qualcosa, ma Sakuta andava ormai col pilota automatico, tanto era sotto shock.

Sconvolto da come “Touko Kirishima” fosse l'ultima persona al mondo che si aspettasse.

Soprattutto, qualcuno che gli era vicinissimo.

Miori Mitou.

Arrivarono le tre del pomeriggio e il padre di Touko non tornò mai dai campi. Sapendo quanta strada gli ci voleva per tornare, Sakuta e Shouko decisero di congedarsi verso le tre e mezza.

“Sono veramente desolata. Perdonatelo, non lo fa con cattiveria. È che proprio non riesce a gestire queste cose.” fece la madre di Touko, scuotendo il capo.

“Non si preoccupi, signora, davvero.” rispose Shouko con un sorriso. “Se non è un disturbo per voi, vorrei poter tornare a trovare Touko in futuro.”

“Ma certo, figurati. Anzi, prendi questo prima di andare.”

La signora si stava per commuovere ancora, ma poi consegnò a Shouko una piccola borsina colma di tè.

“Grazie infinite.”

“E anche...questo.” la donna le consegnò un piccolo quaderno.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Cos’è...?”

“È un diario che si passavano Touko e Miori...sapete, l’amica di cui vi ho parlato. Speravo potesse aiutarti a capirla ancora meglio.”

“Ma è sicura, signora...?” Sakuta sentì nettamente la trepidazione di Shouko. Una cosa così privata e personale, ricca dei pensieri più profondi di Touko...doveva esser molto difficile per la donna separarsi da un bene tanto prezioso.

“Sicurissima. Sempre se a te non dispiace...”

“No, no, anzi. Me ne prenderò grande cura, e glielo restituirò.”

Sakuta prese la borsa col tè lasciando a Shouko il diario. Tanto piccolo e tanto pesante.

“È meglio che andiamo, adesso.”

I due fecero un nuovo breve inchino e salirono in macchina. La madre di Touko li salutò con la mano, Sakuta lasciò il tempo a Shouko di salutarla un’ultima volta prima di avviarsi.

La strada era libera e per un po’ guidarono in silenzio. Shouko era seduta sul posto del passeggero a fissare il diario, con i nomi di Touko e Miori sopra. Non lo aprì, però. Anche se lo aveva accettato, sembrava incerta sul da farsi, se poterlo leggere o meno.

Nel mentre, i due raggiunsero la superstrada: più si allontanavano e meno case vedevano, lasciando spazio alle grandi piantagioni di tè.

“Se sua madre ha deciso di lasciartelo, vuol dire che puoi leggerlo, Shouko.”

“Lo so.” Shouko però decise di riporlo nella sua borsa, mettendolo al sicuro. “Quando sarò a casa lo leggerò con calma.”

“Va bene.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Per Shouko era un bene prezioso, segnale della buona volontà di una benefattrice che le aveva regalato un futuro. Le serviva tempo per gestire un tesoro del genere.

“Sua madre mi sembrava a posto.” fece Sakuta, cambiando discorso. Intanto, si immisero in superstrada.

“Sì, molto gentile.”

La povera donna aveva trattenuto a stento le lacrime diverse volte quando si parlava della figlia, e la cosa li aveva naturalmente colpiti. Era chiaro come avesse fatto di tutto pur di non farli sentire a disagio.

Soprattutto per Shouko doveva esser stato di forte impatto.

“...”

Sakuta lo sapeva, e sapeva perché era così silenziosa.

“Ricordati che non hai fatto nulla di male, Shouko.”

“...chissà.” gli rispose lei, con un sorriso amaro. Sakuta fece finta di nulla e continuò a guidare. “Sakuta, conosci la storia della farfalla che sbatte le ali da una parte e crea un tornado dall'altra?” esordì lei, a voce bassa.

“L'effetto farfalla? Futaba me ne ha parlato una volta.”

“Ogni piccolo cambiamento può generare effetti anche di grande impatto.”

Sakuta la vide appoggiarsi al finestrino, pensierosa.

“Vero, ma a meno che tu non sia il demone di Laplace, non c'è modo di sapere quale sia stata la causa scatenante di tutto. Anche Futaba l'ha detto: è impossibile sapere cosa sia veramente la causa di un effetto.” Sakuta conosceva veramente il demone di Laplace, ma le sue simulazioni cambiavano il futuro, non il passato. “Quindi sì. Tu non hai fatto niente di male, Shouko.”

L'auto continuava col suo percorso, così come Shouko nel suo silenzio. Raggiunsero il limite di velocità e ci restarono.

“Tu, invece, stai bene, Sakuta?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Perché non dovrei?”

“Per la storia di Miori.”

“Oddio, di sicuro è stata una sorpresa. Non me l’aspettavo proprio.” fece Sakuta.
“Ma questo vuol dire che Miori è la vera Touko Kirishima.”

“Sì, lo penso anche io.” aggiunse Shouko.

“Effettivamente aveva detto che non sopportava il karaoke.” Sakuta rammentò il giorno in cui l’aveva conosciuta, una festa universitaria in cui era previsto andare al karaoke e da cui loro due fuggirono di nascosto.

“Pensi che sia questo il motivo?”

“Mitou direbbe così, senza dubbio.”

Se avesse cominciato a cantare in pubblico la gente si sarebbe accorta di quanto fosse brava, ed avrebbe quindi dovuto far finta di non esserlo.

“E se “Touko Kirishima” sta riscrivendo la realtà, allora è Mitou ad essere al centro di questo casino.”

Sempre se il messaggio dell’altro mondo era vero. Eppure, incolpare Miori di tutto sembrava troppo semplice, troppo superficiale. Shouko infatti delineò subito dopo uno dei motivi per cui sembrava strano.

“E che cosa vorrebbe ottenere Miori con tutto questo?”

Sakuta non lo sapeva. “Ti dirò, almeno la parte in cui lei decide di cantare usando il nome dell’amica ha perfettamente senso.”

“Certo. Vuole rendere Touko eterna.” fece Shouko.

“Ma adesso tutti credono che sia Mai ad essere sempre stata “Touko Kirishima”, specialmente ora che l’ha confermato lei stessa.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Pensi che voglia riscrivere la realtà dato che la vera Touko è sempre stata grande fan di Mai?”

“Non mi sento di escluderlo...” a Sakuta però non tornavano diverse cose.

“Non mi sembri convinto.”

“Non so, è che Mitou non mi ha mai dato neanche lontanamente l'impressione di esser così coinvolta. Mai, neanche un mezzo indizio.” e per questo a Sakuta non pareva fosse lei direttamente a riscrivere la realtà.

“Com'è questa Mitou di persona?” gli chiese Shouko.

“Una che è impossibile capire cosa pensa. Si tiene sempre alla giusta distanza da tutto.”

“Come un miraggio.”

“Sì, più o meno.” fece Sakuta, ridendo al paragone strambo ma azzeccato.

“Però questo fa capire molte cose.” continuò Shouko.

“Ah sì?”

“Spiega soprattutto perché Miori Mitou sia il tipo di persona che ti piace, Sakuta.” spiegò lei con un sorriso.

“Non in quel senso. L'unico tipo di donna che mi piace è Mai.”

“E me.” aggiunse Shouko facendogli la linguaccia. “Ah, volevi fermarti a quest'area di sosta prima, no?” gli indicò lei.

La prima cosa che Shouko fece appena scesa dall'auto fu farsi un selfie sotto il cartello dell'“Area di sosta Makinohara”. I due poi fecero un giro all'interno del negozietto: la zona era famosa per il suo tè e c'erano diversi souvenir e prodotti legati al tè in vendita. Shouko finì per comprare una piccola torta e Sakuta del budino per Kaede.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Dai Sakuta, mangiamo un po’ di quello noi.” lei gli indicò la macchina del gelato soft e si prese un mix di gelato al tè verde e alla vaniglia, mentre Sakuta solo al tè houjicha.

Quell’area di sosta aveva anche una piccola zona riservata ai cani, con tanto di giochi e percorsi ad ostacoli dove potevano correre liberi: non una cosa che si poteva vedere tutti i giorni. Adesso c’erano infatti diversi cani che scorrazzavano felici sotto il cielo che si tingeva di tramonto.

A vederli, Sakuta diede voce a un pensiero che gli ronzava in testa da un po’:

“Loro non hanno avuto la nostra fortuna, a poter cambiare i nostri destini.”

E anche se avessero potuto cambiare di nuovo le cose e Touko fosse sopravvissuta...chi poteva garantire cosa sarebbe accaduto a Shouko? Poteva anche esistere un futuro in cui fosse stata lei a non sopravvivere.

“Siamo nel presente adesso, quindi non è possibile cambiare le cose.”

“Lo supponevo.”

Erano riusciti a cambiare certe cose perché quella linea temporale era un futuro possibile, non il presente. Cambiare il futuro era possibile, ma cambiare il passato invece no. Anche Rio aveva spiegato come fosse molto, molto più difficile.

“E quindi, adesso devo dare delle cattive notizie a Mitou.”

Sakuta addentò il suo gelato, riempiendosi la bocca del delicato sapore del tè.

“Vuoi leggere il diario, Sakuta?”

Lui ci pensò un attimo, ma poi rispose scuotendo il capo: “Meglio di no, grazie.”

“Potrebbe darti qualche idea in più, però.” rispose lei, un po’ preoccupata.

“Me la caverò lo stesso.” Sakuta però rimase sulle sue posizioni. Certo, non sapeva come se la sarebbe esattamente “cavata”, però aveva una buona sensazione addosso: in qualche modo sapeva come avrebbe approcciato Miori. “In fondo, era un po’ che pensavo io e lei dovessimo diventare finalmente amici veri.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Anche se è colpa mia che Touko è morta?”

“Anche se fosse colpa MIA che Touko Kirishima fosse morta, vorrei lo stesso provare ad essere amico di Mitou.” concluse Sakuta addentando altro gelato.

Sakuta e Shouko lasciarono l’area di servizio alle quattro e mezza circa, con i cieli che si stavano sempre più tingendo di rosso.

Tornarono in superstrada e, sempre navigando al limite dei 90 chilometri all’ora, raggiunsero Fujisawa alle sei e mezza circa: prima però di restituire l’auto a noleggio, Sakuta voleva fermarsi a casa sua per portare a casa Shouko e i regali che avevano preso. Arrivando verso casa però, notò un mini van bianco molto familiare parcheggiato nel condominio di fronte, l’auto della manager di Mai, Ryouko Hanawa.

“Oh, anche Mai è appena tornata.”

Non l’aveva vista dal dopo concerto; quando Sakuta scese dall’auto anche Mai saltò giù dalla macchina e si avvicinò a lui con uno sguardo un po’ corrucciato...e lui intuì subito perché.

“Perché porti in giro in macchina Shouko prima di me?” brontolò lei, pizzicandogli subito le guance.

“No, no! Non è colpa sua! Sono stata io a chiedergli di venire con me oggi!” Shouko subito prese le sue difese prima che Sakuta potesse dire qualcosa.

Mai passò subito ad osservarla.

“ ... ”

“ ... ”

I loro sguardi si incrociarono e uno strano silenzio cadde tra loro.

Un silenzio pesante.

...ma solo per un attimo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Bentornata, Shouko.”

“È bello esser qui.”

Fortunatamente la tensione era già svanita.

“L’uniforme della Minegahara ti sta bene.”

“Vero? Mi permette di far fare a Sakuta quello che voglio.”

“Stai iniziando anche a parlare come l’altra Shouko, adesso.” fece Mai, quasi sconvolta.

“Mai.” una voce la chiamò poco distante. “Intanto io porto su le tue cose.” Ryouko tirò giù la valigia di Mai dall’auto e fece per andare alla porta, ma lei la fermò:

“No, Ryouko, hai fatto già fin troppo oggi. Vai pure a casa a riposare, ci penso io.” L’attrice si allontanò di qualche passo da loro, ma poi si voltò. “Shouko, dovremo trovarci con calma e recuperare.”

“Certo.”

“Sakuta, assicurati che torni a casa sana e salva.”

“Era già mia intenzione ma...a te non dispiace?”

“Oh, sono furente, sappilo.” concluse con un sorriso, prima di recuperare la sua valigia, salutare ancora Sakuta e Shouko e varcare la soglia del suo condominio. Lui rimase lì finché non sparì dalla sua vista. Nel mentre, Ryouko salì in macchina, fece un saluto veloce a Sakuta e se ne andò.

Erano di nuovo solo lui e Shouko.

“Vedi come ti ama, Sakuta.”

“Lo so.”

“Mai era quella di sempre.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ah, a parte quando dice di essere Touko Kirishima, senza dubbio lo è.”

“Ed è questo che ti spaventa così tanto?”

“È come se allo stesso tempo fosse e non fosse Mai.”

“Come se non fosse Mai, ma lo fosse?” ripeté lei, cercando di capire. “In ogni caso, la palla ora ce l’ha Miori Mitou.”

Su quello Shouko aveva assolutamente ragione.

“Decisamente, sì.”

Giovedì 6 Aprile.

Una bella giornata di sole inaugurava l’inizio dell’anno scolastico all’università di Sakuta. L’atmosfera era energetica, aria fresca che dava il benvenuto ai nuovi studenti del primo anno presenti al campus distante solo tre minuti a piedi dalla stazione di Kanazawa-Hakkei. Superata la giornata di ieri dedicata all’orientamento, ora i nuovi arrivati erano assaliti dagli inviti dei club e dalle squadre sportive lungo tutta la via dei ginkgo biloba.

“Effettivamente questo è stato così anche l’anno scorso...” rifletté Sakuta mentre camminava verso la struttura principale. Era il primo giorno di scuola per gli studenti del secondo anno, e oggi aveva solo una breve lezione di orientamento per le materie specialistiche, nel suo caso di scienze statistiche.

Stava per metter piede in aula quando una voce squillante e dei passi lo raggiunsero: “Buongiorno Sakuta!”

Solo una persona poteva essere tanto felice e raggianti, ma non doveva esser lì. Sakuta, perplesso, si voltò. “Cominciamo l’anno nuovo col piede giusto!” continuò Uzuki, serena e spensierata come sempre.

“Come mai sei qui, Zukki?”

“Vengo a fare l’orientamento!”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma non ti eri ritirata dall’università per dedicarti solo alla carriera da solista e alle Sweet Bullet!”

“Te l’ho detto, non ti ricordi? Faccio sia quello che andare all’università! Triplo contratto!”

Sakuta ovviamente non se lo ricordava, o meglio non poteva saperlo. Per lui la storia era andata esattamente come le aveva detto.

“Buongiorno a tutti!” continuò Uzuki entrando in aula come niente fosse, andando verso il gruppetto di quelle che dovevano essere sue amiche. Nessuno era sconvolto dalla sua presenza, e dunque doveva esser normale per tutti qua. A questo punto non aveva neanche più senso rimuginare troppo su questo ennesimo cambiamento, e la seguì dentro l’aula. Takumi dal fondo lo notò ed alzò una mano.

“Ehi, Fukuyama.” Sakuta si sedette accanto a lui.

“Mm?”

“Sentì un po’, ma che ne pensi tu di Hirokawa?” gli chiese sempre continuando ad osservarla parlare con le altre ragazze.

“Che è carina.” rispose lui, semplicemente. Anche per Takumi la presenza di Uzuki era assolutamente normale.

La realtà era stata riscritta anche qui. Questo non era il mondo che Sakuta conosceva.

“Però, Fukuyama.”

“Sì?”

“Mi sembra che tu non debba dire ad altre ragazze che sono carine quando hai già una fidanzata.”

“Non dirlo a Nene.”

“Se mi paghi il pranzo manterrò il segreto.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Mentre parlavano del più e del meno, Sakuta si sentì diversi sguardi addosso. Sguardi curiosi...e con ragione. Tutti volevano sapere del concerto del primo Aprile.

“Ma quindi lo hai sempre saputo, Azusagawa?”

“No, invece.”

“Eh? Cosa?”

“Se io sapessi che Mai fosse Touko Kirishima, no?”

“Eh? Come fai a leggermi nella mente?”

“Ah beh, una volta ci sono riuscito per davvero. Solo per qualche minuto, però.”

“Oddio, adesso mi metti paura.” Takumi indietreggiò e si coprì il petto con le mani. Forse pensava che la vera mente fosse nel cuore?

“Sto scherzando, tranquillo.”

“Certo, certo.” Takumi sorrise, leggero come sempre.

Poco dopo, un professore dai capelli bianchi entrò in aula e gli studenti iniziarono a prender posto. Non ci furono preamboli e la lezione partì subito: il professore descrisse l'intento del secondo anno e dei cambi nell'orario e nel piano di studi. “Farete molte più lezioni dedicate alle materie che avete scelto di fare, quindi se non avete ancora passato degli esami delle materie generali, recuperate appena possibile.”

“Ti hanno segato a degli esami, Azusagawa?” sussurrò Takumi.

“Non sono mica te, quindi no.”

“Ma neanche io sono stato bocciato!”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La lezione doveva durare i classici novanta minuti, ma il professore condensò tutte le informazioni in soli trenta minuti, lasciando Sakuta libero già alle undici.

Diversi studenti ora stavano chiacchierando, chiedendosi consigli e che materie avrebbero scelto di fare: ora avevano tutti dieci giorni di tempo per preparare il loro piano di studi e scegliere quali materie avrebbero frequentato nel primo semestre. Questa era la grossa differenza dalla scuola superiore, bisogna scegliersi le materie e costruirsi una propria scaletta. Navigare l'immensa lista di lezioni disponibili, controllare il programma, vedere l'esame come è strutturato...leggere il "syllabus" di ogni corso. Che poi, da dove diavolo veniva questa strana parola?

Sakuta era già passato sotto questo procedimento già due volte nel suo primo anno ed era sempre stato lungo e tedioso. Oggi però gli era proprio impossibile pensarci, perché aveva ben altro da fare.

"Che fai oggi, Azusagawa?"

"Tu e la tua ragazza non dovevate uscire assieme qui al campus?"

"Ah-ha, quindi anche tu esci oggi." Takumi sembrò aver colto subito un doppio senso nelle parole di Sakuta, ma non poteva sapere la verità. Sakuta decise però che fosse inutile correggerlo. "Ci vediamo, allora." continuò Takumi, mettendosi lo zaino a spalle.

Anche Sakuta, con calma, si alzò, prese le sue cose e si preparò psicologicamente al da farsi.

Fuori dall'aula iniziò a girovagare buttando un occhio qua e là nelle varie aule: la maggior parte delle lezioni di orientamento del secondo anno erano finite e solo pochissime persone erano rimaste nelle aule. Miori non era tra di loro.

Sakuta quindi scese le scale e incappò in un altro viso familiare.

"Oh, senpai." Tomoe sembrò sorpresa di vederlo. Lui conosceva anche la ragazza accanto a lei, la sua storica amica Nana Yoneyama.

"Oh, anche tu qui, Yoneyama?"

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Eh? Ancora con questa storia, senpai? Ti avevo detto che sia io che lei abbiamo passato il test di ingresso!”

“Oh, giusto, giusto.” lui ovviamente non lo ricordava, ma meglio glissare.

“Capiti a proposito, senpai. Cosa ci consigli di prendere in mensa? Stiamo andando lì adesso.”

“Di sicuro il *yokoichi-don*.”

“Che dici? Prendiamo quello?” fece Tomoe a Nana, che rispose con un cenno di sì.

“Fate presto, che la mensa si riempie in fretta specialmente in questo periodo.”

“Davvero? Andiamo, allora, Nana.”

“Aspettami, Tomoe!” la ragazza fece un breve inchino di saluto a Sakuta e corse per le scale dietro la sua amica. In pochi secondi furono lontane dalla sua vista.

“Caspita. Koga frequenta per davvero questa scuola.”

Lui ricordava di come lei fosse riuscita ad ottenere una prestigiosa referenza per poter frequentare una scuola privata solo femminile di alto livello in città...ma adesso non era più così, evidentemente.

“Che sia tutta opera di Mitou?”

“Che cosa?”

Una voce lo colse di sorpresa, e Sakuta saltò sul posto. Si girò e trovò proprio la ragazza che stava cercando.

“Mitou, hai tempo per far quattro chiacchiere?”

“Due chiacchiere sarebbe meglio di quattro.”

“Preferirei otto chiacchiere, allora.”

“Finché non riguarda niente di sentimentale, mi sta bene.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Il gorgoglio della pancia di Miori li interruppe, così Sakuta propose: “Andiamo in mensa a mangiare qualcosa?”

“È già piena ormai, prendiamo qualcosa al volo e poi usciamo in giardino.” rispose lei, avviandosi senza batter ciglio.

C'erano diversi tavoli occupati nel grande giardino dell'università, ma riuscirono comunque a trovare un tavolo da picnic libero. Sakuta e Miori si cedettero uno davanti all'altra, armati di bottiglie di tè e sandwich comprati al supermercato più vicino.

I due prima si cibarono, mangiando deliziati il loro pranzo. Miori soprattutto era affamata.

Il giardino era un ambiente perfetto, baciato dal sole e con la perfetta temperatura. C'era un piccolo laghetto artificiale in mezzo con tanto di piccolo ponticello che lo attraversava; una tartaruga stava beatamente godendosi il sole su una roccia nel laghetto.

Tutto era molto tranquillo e pacifico.

“Mitou...”

“Sì?”

“Vorresti venir via con me questo weekend, a fare una gita fuori porta in macchina?”

A quella proposta Miori sbatté le palpebre due volte senza dire nulla. Poi però fece un sorrisetto diabolico. “Non sono cose che dovresti proporre alla tua fidanzata, queste?”

“Vorrei, ma Mai è super impegnata. Sai com'è, deve essere Touko Kirishima adesso.”

“Lo sanno tutti, ormai.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Miori lanciò un'occhiata a un tavolo vicino, dove quattro ragazze stavano ascoltando una canzone sul telefono appoggiato sul tavolo: riconobbero la canzone di Touko Kirishima, e le ragazze parlavano e chiacchieravano, menzionando sia Touko che Mai Sakurajima senza problemi.

“E quindi, dato che la mia fidanzata non è disponibile, pensavo di chiedere a un'amica che abbia la patente.”

“Anche le potenziali amiche vanno bene?” fece Miori, sempre sorridendo.

“Mitou, per te quando è che comincia l'amicizia?”

“Di sicuro non quando un ragazzo fidanzato chiede a un'altra ragazza di uscire con lui.”

“Mi interessa sapere cosa ne pensi dell'amicizia, non dell'infedeltà.”

“Azusagawa.” fece Miori, interrompendolo. L'atmosfera cambiò radicalmente in un attimo.

“Dimmi.”

“Hai mai ucciso qualcuno?”

Quella domanda, posta con lo stesso tono di voce di prima, lo colse di sorpresa.

“...”

Tanto che lui non riuscì a trovare le parole per risponderle.

“Beh, io sì. Alla vigilia di Natale del mio primo anno delle superiori.”

Miori continuava a parlare con lo stesso tono di voce, osservando la tartaruga beata al sole.

“Una mia amica doveva venirmi a trovare ed io la stavo aspettando a casa, quando lei mi ha mandato un messaggio. ‘sono in negozio, che vuoi da mangiare?’ io le ho risposto ‘un panino al curry!’. Un attimo dopo lei mi ha scritto ‘panino preso!’. Ma

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

io poi l'ho aspettata, ed aspettata, ed aspettata...e lei non è mai arrivata. Le ho scritto 'dove sei?' ma non l'ha mai letto. Un'auto è passata col rosso e l'ha investita."

Mentre raccontava non accennava a svelare alcuna emozione. Era ancora concentrata sulla tartaruga.

"Pensi che se non le avessi chiesto quel panino la tua amica sarebbe ancora viva?"

"Di sicuro sarebbe uscita prima dal negozio."

Forse, o forse no. Sakuta non c'era, non poteva saperlo. Sapeva solo che quell'incidente aveva tolto la vita all'amica di Miori.

"Quella tua amica era Touko Kirishima." le disse lui, senza girarci attorno.

"..." Miori non sembrò sorpresa dalla cosa.

"E tu sei stata "Touko Kirishima" finora."

Di nuovo, Miori non mosse neanche un muscolo. Neanche una reazione, e subito dopo Sakuta scoprì perché.

"Ho ricevuto una lettera ieri, dalla mamma di Touko. Mi ha scritto che una studentessa e un ragazzo dell'università sono venuti a trovarla. Ecco, il perché."

"Perché di cosa?"

"Perché io e te non potremo mai essere amici."

Miori finalmente lo guardò e gli sorrise ancora, di quel sorriso che avrebbe fatto cadere ai suoi piedi migliaia di uomini. A Sakuta però quel sorriso ora sembrava fragile e delicato come non mai, pronto a frantumarsi in mille pezzi da un momento all'altro. Forse era proprio questo a renderlo così bello...effimero, come i petali di ciliegio.

Il sorriso che allontana tutto e tutti da sé.

Suonò la campanella ad indicare la fine della pausa pranzo, e Miori si alzò.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Devo andare al lavoro adesso, quindi meglio che vada.” disse, e se ne andò senza aspettare una risposta.

“Mitou.” Sakuta si alzò e la chiamò, ma lei non si fermò né si voltò indietro. Lui però non si lasciò intimidire dalla cosa. “Sabato! Sarò sabato a mezzogiorno alla stazione di Ofuna.”

Miori, ormai distante, non gli rispose.
Qualche attimo dopo sparì dalla vista di Sakuta.

Dopo che Miori se ne andò, Sakuta scese in biblioteca, stampò il syllabus con i suoi corsi e si preparò per tornare a casa. Il viale alberato era colmo di reclutatori dei vari club e squadre sportive, in cerca di membri tra i nuovi studenti del primo anno.

“Oh, eccoti, finalmente.” Sakuta si sentì chiamare dall’ultima voce che pensava possibile. Saki Kamisato lo stava fissando minaccioso. La fidanzata...o meglio, ex fidanzata di Yuuma. “Sai qualcosa di Ikumi?”

“Akagi? Pensavo avessero spostato il corso di infermieristica al campus di Fuukura per quest’anno.”

“Ecco perché la sto aspettando qui! È un pezzo che non la sento, e non è venuta alle lezioni.”

“Oh.”

“Non legge i messaggi che le mando e se la chiamo il telefono è spento, col numero addirittura fuori servizio.”

Anche Sakuta aveva avuto la stessa esperienza. “Da quando?”

“Dalla sera del primo aprile. Quella mattina mi ha detto che sarebbe andata al festival con te.”

“È stata l’ultima volta che l’ho vista anche io, quella sera.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Non era passata neanche una settimana da allora, e non si vedevano mai spesso. Era normale per loro non sentirsi per dieci o quindici giorni, e quindi Sakuta non ci aveva dato peso.

“Quindi non sai niente, Azusagawa?” fece Kamisato, con un misto di preoccupazione ed irritazione.

“Purtroppo no. Se la sento però le dirò che sei preoccupata e che ti chiami.”

“Ecco, bravo.” Saki si girò pronta ad andare via anche lei dall’università, ma Sakuta la fermò.

“Kamisato, scusa un secondo.”

Lei si voltò, indispettita. “Che c’è?”

“Perché hai deciso di frequentare infermieristica?”

“Non sono cose che ti riguardano.”

“Perché il tuo ex fa il pompiere?”

“...!” la vide alzare il sopracciglio. Colta nel segno. “E anche se fosse??” scattò poi infatti, inviperita.

“Se sei ancora innamorata di lui, perché vi siete lasciati?”

“Devi chiederlo a Yuuma.” con quelle parole lei andò via per davvero, senza alcuna intenzione di fermarsi. Non che Sakuta glielo avrebbe chiesto comunque.

Quando anche lei se ne andò, si recò ai telefoni a gettoni ed inserì delle monetine. Digitò il numero di telefono di Ikumi, sperando che Saki si sbagliasse, che fosse soltanto una coincidenza. A Sakuta davvero non servivano altri problemi oltre quelli che già aveva.

La sua speranza venne resa vana dal messaggio automatico dal telefono: *“Il numero che ha chiamato è inesistente. La preghiamo di digitare il numero corretto.”*

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Per togliersi ogni dubbio riprovò, con lo stesso risultato. Quando riappese la cornetta il telefono a gettoni gli restituì i suoi soldi.

“Che diavolo è successo ad Akagi?”

Che fosse la realtà di nuovo riscritta? Chi lo sa.

La cosa però non cambiava quello che doveva fare.

Dipendeva tutto da Miori. Non c’era altro modo per lui di sistemare questo mondo.

Affidando le sue speranze alla gita di sabato, Sakuta recuperò i suoi soldi e se ne andò.

CAPITOLO 4

Linee parallele

Sabato 8 Aprile.

Sakuta venne svegliato dal suono della pioggia che cadeva: si alzò a fatica dal letto e aprì le tende, notando che non era affatto un acquazzone primaverile.

“Tempo perfetto per andare in giro in macchina, oggi.” brontolò, sentendosi più cupo dei nuvoloni che c’erano fuori.

Si trascinò fino in soggiorno dove trovò sua sorella Kaede col pigiama a forma di panda che preparava la colazione. Quando lei lo vide gli sorrise raggiante: “Buongiorno, Sakuta!” Sul tavolo c’era la consueta colazione, e due pranzi al sacco già pronti nelle loro scatole. Erano aperte per dar il tempo loro di raffreddarsi un pochino.

“Hai preparato il pranzo già?”

“Sono al terzo anno delle superiori, almeno questo so già farlo!”

“Ma è sabato?”

“Con il club degli Animali oggi andiamo allo zoo a vedere i panda!”

“Oh, ecco perché. Wow, ma sai fare anche le crocchette di polpa di granchio?” chiese Sakuta dando un’occhiata ai *bento*. Effettivamente c’erano delle crocchettine disposte su un letto di insalata.

“No, quelle sono scongelate.”

“E queste crocchette di pollo?” indicò lui.

“Anche queste già pronte!”

“E le omelette?”

“No, quelle le ho fatte io, invece.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Non vedo l’ora di assaggiarle a pranzo.”

“Sarà buonissimo, vedrai!”

Kaede era senza dubbio una persona che amava svegliarsi presto ed era sempre carica di mattina presto. Alle otto uscì di casa tutta sorrisi.

“Ciao, Sakuta, ci vediamo!”

“Saluta i panda per me.”

Kaede era vestita con la sua uniforme della Minegahara, pronta per andare al club alla scuola. Aveva sempre detto di voler provare a frequentare la stessa scuola del fratello, ed eccola lì, che frequentava ed era impegnata nella vita sociale della scuola.

Anche se questa era un’illusione creata dalla Sindrome Adolescenziale, Sakuta si sentì comunque colpito: vederla così lo faceva stare bene, gli scaldava il cuore in maniera genuina. Queste emozioni erano sicuramente reali, e non poteva non tenerne conto.

Una volta uscita Kaede, Sakuta lavò i piatti e fece il bucato, poi si dedicò a cambiare la sabbiera a Nasuno e a pettinarla. Aveva ancora diverso tempo libero prima di trovarsi con Miori, quindi decise che era momento buono per leggere il syllabus con tutti i corsi del suo secondo anno universitario.

Si sedette al tavolo della cucina e compilò con cura il suo piano di studi, prima con le materie obbligatorie e poi con i corsi a scelta, aggiungendo anche le materie che gli avrebbero potuto permettere di avere la licenza da insegnante.

Ci mise molto più tempo del previsto e, quando finì, l’orologio segnava già le undici del mattino. Divorò il pranzo di Kaede, si cambiò, prese l’ombrello ed uscì.

La pioggia non era più forte, ma c’era ancora una sottile pioggerellina a picchiettare sul suo ombrello mentre andava verso la stazione. Entrò nella stazione di Fujisawa, scese alla linea JR, salì sul primo treno e scese alla fermata

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

successiva ad Ofuna, tratta ancora inclusa nel suo pass studentesco. Una volta lì, salì le scale ed uscì all'esterno, avvicinandosi al punto dove aveva detto di aspettare Miori.

Si guardò attorno ma non la vide.

Si spostò quindi di lato per far scendere la gente. Non c'era molto traffico, ma la stazione non era piena come all'ora di punta: avrebbe sicuramente visto Miori se si fosse presentata.

L'orologio finalmente scoccò il mezzogiorno, e niente Miori ancora in giro.

“:..”

Si guardò ancora attorno, ma niente. Né all'uscita est, né a quella ovest. Continuò a cercarla con lo sguardo, e furono le 12.05. Ancora niente segni di Miori.

Passarono dieci, quindici, venti minuti.

Sakuta quindi decise di fare un giro diverso, controllando l'uscita nord invece che quella sud dove era: anche lì niente segni di Miori, ma tentò un'ultima opzione. Sakuta andò verso i cancelli che portavano alla Monorotaia Shonan. Lui infatti le aveva detto “Sarò alla stazione di Ofuna” senza però specificare bene dove: a questo punto Sakuta sperava che Miori lo stesse aspettando semplicemente ad un'altra uscita.

Invece niente, nemmeno lì.

Sakuta tornò all'uscita principale, quella sud.

Miori era già in ritardo di quaranta minuti.

“Mi sa che non viene.”

Questo ritardo era molto più “Non vengo” che “ho avuto un contrattempo”.

Avrebbe potuto aspettarla fino a sera e non si sarebbe presentata, a quel punto. Sakuta però decise di aspettare ancora, fino a quando arrivò l'una e ventisei, e stava semplicemente guardando nel vuoto. Aveva smesso di girarsi e cercarla.

Passarono altri dieci minuti.

“Wow, guardalo. È ancora lì.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta sentì una voce e si voltò.

La persona che stava aspettando da più di un'ora e mezza era finalmente arrivata. Stava indossando un giubbotto color verde militare sopra un vestito che le arrivava alle ginocchia. I capelli erano acconciati molto semplicemente, tirati su come se fosse appena uscita dalla doccia.

Sakuta la osservò per un attimo e poi le disse: “Sai una cosa, Mitou?”

“Cosa?”

“Non so se sia la frase giusta da dire a uno che ti ha appena aspettata per un'ora e trentasei minuti.”

“Scusami, è che non sapevo cosa mettermi.” si spiegò lei, come fosse una fidanzata in ritardo all'appuntamento. “Ma chi diavolo è che aspetta così tanto? Sono venuta solo per assicurarmi che tu non ci fossi già più.”

“Mai mi ha aspettato un'ora e trentotto minuti al nostro primo appuntamento.”

“Come? Che diavolo ti è saltato in mente?”

“Niente di che, mi sono scambiato dei calci in culo con una studentessa e poi siamo stati fermati dalla polizia.”

“Ma dai, ma è assurdo.” rise lei. Di nuovo, una risata che sembrava sincera, ma che allo stesso tempo teneva tutti a distanza. “Azusagawa.” fece Miori, avvicinandosi.

“Dimmi.”

“Vorresti che io confessassi, vero? Che dicessi a tutti che sono io Touko Kirishima?” Miori osservò la folla che bazzicava per la stazione.

“Se non lo fai sarà Mai a diventarlo per davvero.”

“Ma che male c'è? Tutti ne sarebbero contenti.”

“Non va per niente bene.” insistette lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma non fa del male a nessuno.” anche Miori non voleva cedere.

“Se Mai lavora ancora di più io non avrò più tempo per flirtare con lei.”

“Ah-ha, ecco dove sta il problema.” rispose lei, per nulla preoccupata.

“A te invece, Mitou, sta veramente bene come cosa?”

“Che cosa?”

“Che Mai ti abbia portato via Touko Kirishima.”

Sakuta la fissò dritto negli occhi, e lei poi distolse lo sguardo, ma senza sentirsi a disagio.

“Touko adorava Mai. Ne sarebbe lieta.” ancora, Miori sembrava sincera...ma anche allo stesso tempo non del tutto convinta.

“Allora è per questo che ti sei messa a cantare?”

“...”

“Lo prendo come un no.”

“Prima di tutto, posso chiedere una cosa?”

“Dimmi.”

“Non dovevamo andare via in macchina?”

“Ho già un'auto prenotata.”

In auto avrebbero potuto parlare con più calma: Sakuta fece strada verso l'uscita est.

Al banco delle auto a noleggio Sakuta per prima cosa si scusò per il ritardo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sono desolato. La mia fidanzata ha avuto un contrattempo ed è venuta in ritardo.” disse, usando Miori come scusa. Lei stava aspettando fuori, ma quando lo vide indicarla gli sorrise e lo salutò con la mano. Non si erano messi d’accordo prima, ma lei recitò comunque alla perfezione la parte della “fidanzata”.

Sakuta mostrò la sua patente, compilò i moduli necessari e ricevette le chiavi: una macchina comoda e piccolina era pronta per loro.

Fu lui a mettersi alla guida con Miori al lato passeggero.

I due partirono e si immisero sulla strada di Ofuna Nishi-Kamakura. La monorotaia Shonan correva sopra di loro e ogni tanto si superavano a vicenda. A volte gli sembrava quasi una piccola gara.

Persino Miori era coinvolta: “guarda, la monorotaia è proprio sopra di noi!”

“Guidi spesso da quando hai preso la patente?”

“Non tanto. Non me la sento molto.”

“Perché la tua amica è stata investita da un’auto?”

“...”

Miori non rispose, e continuò a guardare fuori dal finestrino.

Per un po’ i due seguirono pedissequamente la monorotaia; anche la pioggia si era arrestata.

“Touko mi diceva sempre la stessa cosa.”

“...”

“Miori, vorrei che fossi tu a cantare le mie canzoni!”

I due si fermarono a un semaforo e il motore si quietò, lasciando un tiepido silenzio in auto.

“Ma io le ho sempre detto di no.” continuò lei, quasi un sussurro.

“...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta la lasciò parlare, sguardo dritto verso il traffico davanti a sé.

“Me lo ha chiesto così tante volte che abbiamo persino finito per litigare.”

“ ... ”

“Non ci siamo parlate per una settimana. È stata la prima volta che ci è capitata una cosa del genere.”

“ ... ”

Il semaforo divenne verde e Sakuta proseguì per la sua strada. Con la coda dell'occhio riusciva a vedere Miori che guardava ancora fuori dal finestrino: non poteva vedere quale espressione avesse in volto.

“Quel giorno ci dovevamo trovare per far pace.”

“Il giorno dell'incidente?”

“Sì, la vigilia di Natale. Avremmo dovuto far a metà quel panino al curry, e dividerci la colpa. Saremmo tornate amiche.” continuò lei, quasi con una risata amara.

Miori aveva svelato troppo poco affinché Sakuta potesse capire fino in fondo cosa ci fosse dietro.

Rimorsi? Rimpianti? Di cosa si pentiva esattamente? C'erano troppe poche informazioni per lui per capire come Miori, che già di per sé era enigmatica, la pensasse davvero. Tutto era ancora lontano per Sakuta.

A un certo punto gli sembrava quasi che non ci fossero più emozioni da decifrare, e Sakuta non sapeva bene cosa dire.

Tuttavia, una cosa la disse comunque.

“Beh, potremmo fare a metà di un panino al curry oggi io e te.” le disse voltandosi.

“Ah beh, ho parecchia fame, sappilo.” rispose lei evitando la domanda. “Potrei mangiarne tranquillamente due.”

“Ne prendiamo quattro allora, due a testa. È pur sempre una divisione a metà, no?” continuò lui, mantenendo la pressione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sei veramente incorreggibile.” rispose lei ridendo.

Per quanto però quella risata fosse anche genuina, la distanza tra loro non diminuiva mai. Più Miori rideva e meno si divertiva Sakuta.

Si fermarono a un negozietto a prendere veramente quattro panini al curry, gli ultimi del piccolo negozio. Continuarono sulla strada che seguiva la monorotaia fino alla stazione di Nishi-Kamakura per poi svoltare a sud in direzione della spiaggia; una volta a Koshigoe arrivarono sulla statale 134 che costeggiava il mare. Arrivarono quasi a Kamakura e si fermarono nel parcheggio di Shichirigahama, desiderosi di ammirare il mare per un po’.

I due erano sulla spiaggia a passeggiare, godendosi i loro panini al curry.

“Attenta ai gabbiani.”

Tre gabbiani infatti volteggiavano già sopra le loro teste: la possibilità che attentassero al loro cibo era estremamente alta.

“Il rumore delle onde è fortissimo.” fece Miori.

Effettivamente era molto forte, abbastanza da coprire le voci basse. Enoshima era in lontananza ben in vista, ma niente vista del Monte Fuji. Se non altro aveva smesso di piovere, per fortuna.

Sakuta si concentrò nel mangiare i suoi panini prima che lo facessero i gabbiani; si era comprato anche del tè e, dopo aver dato un sorso alla bottiglietta, tornò a guardare l’orizzonte per poi dire:

“Quando avevo 14 anni mia sorella, che è due anni più giovane di me, è stata vittima di bullismo a scuola, ed ha cominciato a soffrire di Sindrome Adolescenziale.”

Miori, che camminava al suo fianco, diede un’occhiata veloce a Sakuta.

“Le parole e gli insulti delle sue compagne di classe le graffiavano la pelle come fossero coltelli. Era la sua Sindrome Adolescenziale a ferirla realmente, a farle

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

persino perdere sangue...ma nessuno mi credette. Né i suoi insegnanti, né i suoi compagni di classe, nessuno.”

“...”

Miori non disse nulla ma continuò a guardarlo.

“Non volevo aver nulla a che fare con quei stronzi, e quindi sono venuto qua e ho buttato il telefono in mare.” continuò alzando la voce un po’, come per sovrastare il rumore delle onde.

“Non dovresti buttare la spazzatura in mare, lo sai.”

“Mai mi ha detto più o meno la stessa cosa, sai? ‘Esistono i cestini per la spazzatura’. “Era passato ormai molto tempo da quel giorno. “Dovrei quindi pensare che anche tu ti sia sbarazzata del telefono perché credi sia stato il tuo messaggio a causare l’incidente a Touko Kirishima?” le chiese Sakuta.

“No.” scattò subito Miori.

“E allora cosa?”

“Perché tutti a scuola sapevano quanto fossimo intime. Continuavano tutti a inondarmi di messaggi tipo ‘Ma stai bene?’ ‘Dai, fatti forza!’ ‘Se ti serve qualcosa ci sono.’ Alla fine mi sono rotta le scatole e ho gettato via il telefono.”

“È una cosa molto da te questa.”

“Vero?” rispose lei, soddisfatta.

“E se dei ragazzi fossero stati preoccupati per te, già mi immagino la gelosia e l’invidia delle ragazze.”

“Che ci vuoi fare, quando si è me può succedere.” si indicò ridendo, ma di una risata ancora una volta un po’ troppo forzata.

“Mitou.”

“Mm-hmm?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mi hai chiesto l’altro giorno se avessi mai ucciso qualcuno.”

“E?”

“Sì.”

“Aiuto, polizia!”

“Al secondo anno delle mie superiori, alla vigilia di Natale...io sarei dovuto morire.”

“...?”

Miori lo osservò con ritrovato interesse. Sakuta lo notò e proseguì.

“Un’auto ha perso il controllo scivolando sul ghiaccio all’incrocio di Enoshima, ed avrebbe dovuto investirmi.”

“..”

“Non sarei mai uscito dal coma, e quindi avrebbero trapiantato il mio cuore nel corpo di una studentessa delle medie.”

“Sto parlando con un fantasma adesso, dunque?” rise ancora Miori senza però crederci.

“Abbiamo cambiato il futuro, grazie alla Sindrome Adolescenziale. Siamo stati in grado di darci un futuro.”

“..”

Sakuta continuò a guardare Miori negli occhi, come a dirle implicitamente che quella fosse la verità e che non stesse scherzando. Miori mantenne lo sguardo e smise anche lei di scherzare: la vide riflettere e ponderare attentamente le sue parole.

“E cosa è successo alla ragazza che avrebbe dovuto ricevere il tuo cuore?” chiese lei, andando dritto al punto.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ha trovato un altro donatore e sta bene.”

“Ah.” Miori annuì. “Ed è stata Touko quella donatrice, allora.”

“Mm.” confermò Sakuta, lentamente. “Quindi potrebbe esser stata colpa mia la morte di Touko Kirishima.”

“..”

Sakuta continuò a guardare Miori senza paura, senza fuggire.

Fu come se il tempo si fosse bloccato.

Passarono dieci lunghissimi secondi, un’eternità...finché fu lo sguardo di Miori a cadere, soltanto un pochino.

“Quindi questa è la storia di come vorresti cambiare di nuovo le cose e salvare Touko?” chiese lei a tono quasi piatto. Non c’erano speranze, emozioni, aspettative in quella domanda. Solo uno sguardo fermo e quasi truce, che metteva ancora più in mostra il neo che aveva sotto l’occhio.

“Mi hanno detto che non è possibile. Si può cambiare il futuro ma non il passato.”

Una frase del genere non sarebbe bastata, e probabilmente non era neanche convincente. Ma Sakuta sentiva in cuor suo che tutto ciò che a Miori interessava sapere erano i fatti: niente teoria né ragionamenti, solo la conclusione.

“Allora perché me lo hai detto?” di nuovo, Miori andò dritta al punto, senza alcuna traccia di disappunto in viso. Voleva capire dove volesse andare a parare Sakuta.

“Non è ovvio?”

“Dovrebbe esserlo?”

“Non si può essere amici se si hanno dei segreti.”

“Sono piuttosto sicura di esser stata chiara l’altro giorno.” Miori prese una conchiglia dalla sabbia ed iniziò a rigirarsela tra le mani. “Quando Touko è morta non sono stata per nulla triste.” mormorò poi. “Non ho neanche pianto.”

“..”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

E anche in quel momento, non era lontanamente triste. Niente lacrime, né voce rotta dal loro.

“Quando l’ho saputo la prima cosa che ho detto è stata...’come, morta? Ma che dici?” continuò lei a piegare. “Sono andata al funerale, poi a lezione senza di lei e non mi sembrava vero. Era come se una parte di me si aspettasse di vederla entrare a scuola il giorno dopo come se nulla fosse.”

E forse si sentiva ancora così.

“Ma non è mai successo.”

“Già. Poi è arrivato il Natale dopo, e a nessuno fregava più niente di Touko.”

“...”

“Quindi ho pensato di dover almeno cantare le canzoni che ha scritto, che voleva che io cantassi. Ho pubblicato la prima all’anniversario della sua morte. “

Il 24 dicembre, alla vigilia di Natale.

“E ha fatto un grande successo, inaspettato.” Miori appoggiò la conchiglia sul bagnasciuga. “Avevo molte canzoni sue ancora.” La conchiglia venne presto catturata dalle onde e trascinata via, lontano. Proprio come Touko l’aveva lasciata. “Così ne pubblico una ogni tanto.”

Miori aveva lo sguardo fisso sul mare, sull’oceano.

“Tantissima gente ha scritto che ‘ama Touko Kirishima’.

Sull’orizzonte infinito.

“Tanti hanno ricominciato a parlare di ‘Touko Kirishima’. “

Sakuta la vide parlare quasi col vento, rivolta a non si sa chi.

“Ma non era la Touko che io volevo vedere.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“...”

“Non importa quante canzoni io possa cantare, lei non tornerà.”

“Quindi è per questo che hai smesso?”

“E anche perché ho finito le canzoni. Ho pubblicato l’ultima sempre alla vigilia di Natale, un anno dopo che avevo cominciato.”

“Eppure le sue canzoni hanno continuato a circolare.”

“Questo sì che non me lo aspettavo.”

Nacquero diverse cover, molta gente continuava a cantare le sue canzoni fino ad affermare di essere Touko Kirishima.

Miori fece un sorriso amaro, per poi mutare nel suo solito sorriso che voleva mantenere le distanze, rivolto ancora all’orizzonte.

“Azusagawa.”

“Dimmi.”

“Vuoi essere ancora amico di una donna senza cuore che non ha nemmeno pianto per la morte di un’amica?”

“Certo.”

“Davvero?”

“E tu, invece?”

“Io?”

Miori si voltò. Di nuovo i due si guardarono negli occhi, senza timore.

“Potrei aver causato io la morte della tua amica.” aggiunse Sakuta. “Vuoi continuare a pensare di non esser mai amica con me?”

“...e io che ne so, che cosa voglio.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Un'altra risposta molto da lei, che tendeva ad evitare il problema. Miori tornò ad osservare il mare.

Eppure, stavolta gli sembrò una risposta sincera.

Il sole non era abbagliante, ma il riflesso sull'acqua la fece comunque socchiudere gli occhi, come se volesse cercare qualcosa nel mare, dare una forma alle sue emozioni.

Se lei avesse voluto veramente evitare Sakuta, lo avrebbe già fatto in mille modi più efficaci.

“Io voglio solo rivedere Touko.”

La sua voce era talmente soffice e cauta che venne quasi divorata dal vento e dalle onde. Eppure, anche stavolta sembrava veramente sincera.

“È per questo che hai riscritto la realtà, Mitou?”

“..più o meno quando ho smesso di cantare, ho cominciato a trovare delle cose leggermente diverse da come le ricordavo.”

“ .. ”

“Le tende a casa mia erano azzurre, e non blu. La mia tazza preferita non era più con un gatto, ma con un cane. Un mio professore era cambiato.”

“Era quello che volevi?”

Lei non si mosse, ma disse solo: “Se dovevo riscrivere la realtà, tanto valeva che ne creassi una dove Touko era ancora viva. Ma a quanto pare non è così. Pazienza.”

“Perché parli al passato? Non lo vuoi più?”

“La mia realtà ha smesso di essere ricreata già da un po'.”

“Da quando...?”

“Dallo scorso autunno, quando ti ho conosciuto a quella festa, Azusagawa.”

“ .. ”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta non si aspettò di essere coinvolto, e la osservò confuso: Miori notò la sua sorpresa e sorrise. “Chissà che cosa mi hai fatto.” aggiunse.

“Sembri sicura sia io la causa di qualcosa.”

“È stata di sicuro la prima volta che ho conosciuto un Sakuta Azusagawa che non possedeva un telefono.”

“Quindi hai incontrato diversi me?”

“Già. Ho conosciuto un Azusagawa con gli occhiali che frequentava medicina...uno che era furbissimo. Sono sempre stata curiosa di sapere come fosse il fidanzato di Mai, e quindi ogni volta che notavo la mia realtà fosse diversa venivo a conoscerti. Avrò conosciuto almeno cinquanta versioni diverse di te.”

“E nessuna è diventata tua amica.”

“Neanche una.”

“Allora sarò il primo. Che onore.”

“Sempre se succede.” disse lei come se non la riguardasse affatto. Quelle erano parole vuote, prive di peso per lei. “Quindi, ecco, Azusagawa.”

“Cosa?”

“Conosci un modo per riscrivere la realtà affinché ne trovi una dove Touko è ancora viva?”

“Se lo faccio, in cambio affermerai pubblicamente di essere la vera Touko Kirishima?”

“Croce sul cuore? Mignolo contro mignolo?” lei alzò il suo mignolo in attesa, ma lui...

“Nah, mi fido.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Oh, ma sei *veramente* incorreggibile!” rise lei. Poi però aggiunse: “Tra poco sono di turno a lavoro, è meglio che vada.” Miori lo salutò con la mano e fece per avviarsi.

“Aspetta, ti accompagno in auto.”

“No, tranquillo, lavoro lì.”

“Lì dove?”

“Al bar del parcheggio, dove abbiamo parcheggiato la macchina.”

Miori si voltò e se ne andò, salendo le scale fino in strada. Sakuta la osservò andare via senza dire nulla.

Loro due seguivano due strade completamente diverse l'uno dall'altra. Due linee parallele che non si incrociavano mai...la definizione perfetta per la loro relazione.

Sakuta riportò l'auto a noleggio ad Ofuna prima delle cinque, per poi tornare a Fujisawa con la linea Tokaido. In cinque minuti fu arrivato.

Scese dal treno, seguì la folla di passeggeri ma, invece che andare alla solita uscita nord per tornare a casa, si diresse verso la sua scuola dove insegnava poco distante da lì. Non aveva lezioni quel giorno, ma immaginava che Rio sarebbe stata lì; le avrebbe voluto parlare di Miori.

Dentro il palazzo e vicino agli ascensori trovò uno studente molto alto. Toranosuke Kasai.

“Vieni a ripassare?” gli chiese Sakuta.

“Mm? Oh, professor Azusagawa, buonasera. Sì, diciamo di sì. Volevo rivedere con calma la simulazione del test di ingresso.”

L'ascensore arrivò e i due salirono. Dopo un breve silenzio, il ragazzo si lasciò andare a un sospiro sconsolato.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Poca voglia oggi?”

“No, no, non è quello.”

“Allora non è andata benissimo la simulazione.”

“Per niente.”

“Quindi il sogno si è avverato.” mormorò Sakuta.

“...?” Toranosuke lo osservò perplesso. Come Tomoe e Sara, anche lui non sapeva dell’esistenza dell’hashtag #stosognando.

“Non preoccuparti troppo, ti manca ancora un anno pieno per prepararti. Anche la mia prima simulazione è stata un disastro totale.”

“Ok...”

Di “ok” non c’era niente, purtroppo per lui.

E una volta arrivati alla scuola, era chiaro che il problema non fosse solo il risultato della simulazione.

Toranosuke salutò i professori appena entrato, e Sakuta lo seguì...ma per un po’ non gli sbatté contro, visto che Toranosuke si bloccò all’improvviso.

“Che... succede?”

Sakuta si spostò cercando di capire la situazione, e il ragazzone era impietrito di fronte a ciò che stava vedendo.

Nell’area comune Sara stava chiedendo a Rio di correggerle un problema, e Rio le stava diligentemente spiegando come fare, puntando qua e là con una matita su un quaderno. Toranosuke era completamente rapito da Rio.

“Ah, deve essere un casino innamorarsi della fidanzata di un tuo senpai della squadra di basket.”

La realtà sarà anche stata riscritta, ma i sentimenti di Toranosuke per Rio non erano mutati. Anzi, era stato il cambiamento della relazione tra Rio e Yuuma a complicare ancora di più la sua situazione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ah! Io non...cioè, ecco, la professoressa Futaba...” Toranosuke abbozzò una difesa decisamente poco convincente.

“Grazie mille professoressa Futaba!” fece Sara, chiudendo i suoi quaderni. Nel farlo, notò sia Sakuta che Toranosuke.

“Vado a studiare.” concluse il ragazzone allontanandosi in fretta, mentre Sara si avvicinò a Sakuta.

“Professor Sakuta! Ma hai lezione oggi?” Yoshiwa e Yamada dicevano che sarebbero andati a fare un giro a Kamakura.”

“Sono qui solo per parlare con Futaba.”

“Tra poco ho lezione con Himeji.” gli fece Rio.

“Non preoccuparti, ti aspetto finché hai finito.”

“Poi devo anche trovarmi a cena con Kunimi.”

“A che ore?”

“Per le otto.”

Erano le sei, e con le lezioni che duravano ottanta minuti, Rio avrebbe staccato alle 7.20.

“Almeno quella mezz'oretta lasciamela.”

“...sentirò cos'hai da dire, se non altro.” rispose lei poco entusiasta. Anzi, con zero entusiasmo, e Sakuta poteva immaginare mettendosi dal suo punto di vista.

“Grazie.”

Sara osservò lo scambio con interesse, ma Sakuta finse di non notarlo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Quando Sakuta finì di raccontare tutto a Rio, avevano già terminato da un pezzo i loro caffè.

I due erano andati in un bar molto trendy nella zona, vicino alla scuola: dalla grande finestra che dava sulla strada potevano osservare la gente che passeggiava sotto di loro.

In questo bar si potevano anche servire alcolici, e difatti c'era una coppia poco più grande di loro in un angolo che stava ridendo un po' troppo forte. Dovevano esser clienti abituali, dato che anche i proprietari del locale stavano scherzando con loro.

“E questo è tutto ciò che è successo in questi giorni.”

Mai che afferma di essere Touko Kirishima, l'altra Kaede che lo aspetta a casa, tutti gli altri piccoli cambiamenti accaduti, la scoperta che Touko Kirishima fosse deceduta da molto...e che fosse la donatrice del cuore di Shouko. Ultimo ma non per importanza, il fatto che fosse Miori Mitou ad essere la persona che interpretava veramente Touko Kirishima e le sue canzoni.

“Che cosa ne pensi?” chiese all'amica. Rio aveva ascoltato tutto in silenzio, ma solo ora si lasciò andare a un lungo sospiro. Stava guardando fuori ma senza veramente osservare la gente sotto di loro.

“Hai detto un sacco di cose che mi sembrano assurde, ma supponendo che sia tutto vero per un attimo...che cosa avresti intenzione di fare, esattamente?” L'amica sembrò metterlo alla prova.

“Bella domanda.”

“Rivuoì indietro Sakurajima-senpai?”

“Certo.”

Quella era la sua priorità assoluta.

“O vuoi di più che Miori Mitou e Touko Kirishima ti perdonino?”

“...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Su quello, Sakuta non aveva ancora una risposta. Anche lui si mise a guardare fuori dalla finestra.

“Onestamente non penso di aver colpa, riguardo a Mitou.”

Non poteva esser sicuro che fosse stato il cambiamento del futuro ad aver causato l'incidente di Touko. Quello se la spiegazione di Rio dell'effetto farfalla aveva senso.

“Dunque? A che pensi?” gli chiese lei ancora.

“Penso...di voler essere ancora suo amico.”

E non solo in maniera superficiale. “Amico” in maniera diversa ora che sapeva che Touko era donatrice di Shouko ma, per quanto inappropriato, era comunque il termine che meglio descriveva la relazione che voleva avere con Miori.

“Vuoi cambiare tutto quello che è stato riscritto?”

Rio aggiunse una nota di voce un po' più pesante in questa domanda: era impossibile non notare la differenza di emozioni dietro questa domanda, o almeno Sakuta così pensava, ed era chiaro perché.

Se tutto fosse tornato alla normalità, anche la vita di Rio lo avrebbe fatto, e lei e Yuuma non sarebbero più fidanzati, ma solo amici.

Sakuta quindi decise di non rispondere, e di porre un'altra domanda.

“Se Mitou continua a riscrivere la realtà, pensi che riuscirà a trovare un posto dove Touko Kirishima è ancora viva?”

“Non credo.” affermò Rio, decisa.

“Come mai?”

“La stragrande maggioranza delle cose legati ai post dell'hashtag #stosognando si sono avverati prima della riscrittura della realtà.”

“È vero. Ci sono stati già prima sogni di Mai che vuole essere Touko Kirishima, delle due Kaede, e di te e Kunimi.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

E della simulazione d'esame disastrosa di Toranosuke, e di Kento e Juri che escono insieme.

“Prima che la realtà venisse riscritta, ti avevo già detto che cosa fossero quei sogni in realtà.”

“Già. Visioni di un mondo potenziale alternativo a questo.”

Rio annuì. “Dobbiamo quindi assumere che esista qualcuno che percepisca tutti questi sogni e che li trasformi in realtà.”

“In altre parole, finché non esiste qualcuno che abbia sognato che Touko Kirishima fosse viva non c'è possibilità che Mitou possa riscrivere la realtà in tale maniera?”

“Esattamente.” Ammesso e concesso che fosse quello che Mitou volesse per davvero...” In tal caso, mi sento di dire che lei non voglia VERAMENTE rivederla.”

Una conclusione completamente diversa dal previsto, ma non del tutto una sorpresa.

“...” Sakuta infatti era d'accordo con lei.

“Vedo che anche tu ci hai pensato, Azusagwa.”

C'era qualcosa nel modo di fare di Miori che gli aveva messo il dubbio nella mente già da un po'. E se anche Rio affermava la stessa cosa, allora non poteva essere solo una sua idea.

“La Sindrome Adolescenziale tende ad avverare il desiderio della persona che lo ha.” disse lui.

“Esatto.”

“Miori dice che vuole rivedere Touko Kirishima, ma non è ancora successo.”

“Forse sta scappando dalla realtà.”

“Da Touko Kirishima?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Rio annuì ancora, osservandosi le mani. “O almeno dalla sua morte.”

Il comportamento di Miori acquisiva senso: era molto difficile capire come la pensasse, ma Sakuta era piuttosto convinto che fosse questa la verità.

La vibrazione del telefono di Rio interruppe il loro successivo silenzio. Lei guardò al volo chi la stesse chiamando.

“È Kunimi?”

“Sì. È quasi arrivato qua.”

Poco dopo infatti lo videro camminare sotto il bar dalla finestra: Yuuma li vide e li salutò da fuori.

Rio si alzò.

“Ascoltami, Azusagawa.” esordì lei, senza guardarlo.

“Dimmi.” anche lui continuò a guardare Yuuma.

“Io posso arrivare solo fino a qui.”

“È fin troppo sufficiente.”

Sakuta tentò di sorriderle, ma non ce la fece. Era chiaro cosa intendesse Rio, che però si spiegò subito: “A me piace di più così, la vita.” continuò lei vedendo Yuuma entrare nel locale, ignaro di cosa stesse accadendo attorno a lui. Per Yuuma era una sera come tante altre.

“Devo andare, adesso.” fece Rio senza aspettarlo. Si unì a Yuuma sulla porta e i due uscirono per andare verso la stazione. Il suo amico si voltò un’ultima volta per salutare Sakuta.

Li vide felici e spensierati.

E la cosa gli fece venire un groppo in gola.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta rimase seduto per un po' da solo al bar dopo che Rio era andata via con Yuuma. Quando si decise ad andare anche lui si incamminò lontano dalla zona commerciale della stazione, camminando sulla strada che faceva ormai quasi tutti i giorni e riflettendo su ciò che gli aveva detto Rio.

---a me piace di più così, la vita.

Vederla con Yuuma gli fece capire che anche Sakuta era d'accordo, e la cosa lo frenava. Doveva risolvere questo dubbio, e quindi si prese il suo tempo per pensare mentre camminava.

Arrivò a casa in venti minuti invece che dei consueti dieci, ma anche sotto casa non aveva trovato una soluzione, anzi.

Salì in ascensore, e quando aprì la porta di casa e disse "Sono a casa." sentì ancora in mente la frase di Rio. *"A me piace di più così"*

"Oh, Sakuta, bentornato!" fece l'altra Kaede venendo a salutarlo. "Ho salutato i panda per te oggi!"

Rivederla lo spinse fuori dal torpore, ma quando la vide sorridere così beata le chiese dal nulla "ti piace di più così la vita?".

"In che senso, scusa?" gli chiese lei, perplessa. Piegò non solo la testa di lato, ma quasi tutto il corpo tanto era perplessa.

"No, no, lascia stare." Sakuta si tolse le scarpe e si accomodò.

"Io voglio solo stare per sempre con mio fratello!"

Una frase bomba, che però non era nuova per lui. Il sorriso della sorella era tanto raggianti che gli fece scoppiare qualcosa dentro, un calore che gli salì fino agli occhi.

"..."

"Sakuta?"

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Dovette sforzarsi per non commuoversi. Per fortuna il telefono gli venne in soccorso, e si diresse in soggiorno a rispondere. Sul display era comparso il numero di Shouko.

“Rispondo io, non preoccuparti.” le fece lui. “Pronto? Casa Azusagawa.”

“Sakuta? Sono io, Shouko.”

“Ah, stavo giusto pensando di chiamarti. Volevo parlarti di Mitou.”

“Allora vuoi che ci troviamo adesso?”

“Adesso?” Sakuta guardò l’orologio. Erano le otto e mezza passate.

“C’è una cosa che vorrei tu vedessi.”

Shouko sembrava seria. Calma, ma lui colse una certa impazienza nella sua voce, e dunque doveva essere importante.

“Va bene.” le disse.

Si incontrò con Shouko al ristorante dove lavorava lui part-time. Quando entrò la vide in un tavolo accanto alle finestre che lo salutava.

Il locale era semi vuoto: una serata tranquilla. Sakuta ordinò solo da bere e si sedette al tavolo con lei.

“Scusa se ti ho fatto aspettare.”

“Tranquillo, sono appena arrivata anche io.”

“Quindi, cos’è che volevi farmi vedere?”

“...”

Shouko però rimase perplessa al suo andare dritto al punto.

“Che c’è?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Cos’è successo, Sakuta?”

“Che intendi?”

“Non è da te non dire niente in una situazione da classico appuntamento come questa.”

“...” Sakuta capì cosa intendesse, ed aveva ragione. “È che Futaba mi ha detto poco fa che le piace di più la vita come è adesso.” ammise, rendendosi conto fosse inutile girare attorno al problema.”

“...ok, capisco come questo ti possa aver turbato.”

“Sono stato a casa prima, e quando sono entrato c’era l’altra Kaede ad aspettarmi, tutta sorridente...diciamo che capisco cosa intende Futaba.”

Tomoe che frequentava la sua università, così come Uzuki che non si era più ritirata...nessuna situazione gli recava veramente danno, anzi. Erano cambiamenti positivi per lui.

“In tal caso, vorresti lasciare tutto come è?”

“Devo riportare Mai a come era prima.”

Il resto però non erano scelte facili: tutte avevano dei pro e dei contro, e su alcune proprio non riusciva a scegliere.

Shouko, probabilmente soddisfatta della risposta, cambiò argomento: “Allora, ti sei chiarito con Miori? So che avete fatto una gitarella in macchina.”

“Mitou mi ha detto che vorrebbe rivedere Touko Kirishima, ma quando ne ho parlato con Futaba, lei pensa che sia invece il contrario.”

“Quindi non vorrebbe rivederla?”

“Non so perché Mitou non vorrebbe, però...”

“Allora ho fatto bene a chiamarti.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mm?”

“Vedi, ti volevo far leggere questo.”

Shouko estrasse il diario di Touko e Miori dalla borsa, quello che le aveva dato la madre di Touko, e lo posizionò sul tavolo, sfogliando le pagine fino a quella che voleva.

La data all’inizio della pagina era 24 Dicembre.

“Il giorno che è morta?”

“Esatto. Proprio quella vigilia di Natale.”

Sakuta infatti sembrò riconoscere le parole scritte: era il testo di una canzone di Touko Kirishima.

Non una qualunque, ma quella che Mai aveva cantato al concerto del Primo Aprile.

*“Sono felice di averti conosciuto”.
È una cosa che non posso dire.
La mia anima gemella non c’è più
eppure tutte le canzoni d’amore che ascoltavamo erano chiare
dicevano che ci ritroveremo
non dobbiamo aver paura di perderci
ci dobbiamo alzare, muovere, uscire.
Di doman però non v’è certezza
Domani io sarò ancora sola.
Sola senza nessuno con cui condividere la vita.
E se devo vivere per sentire questo vuoto nel mio cuore...
Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.*

Sotto le parole vi era il titolo: “Turn the world upside down.” cioè: “Volta il mondo a testa in giù”.

Quella era anche l’ultima pagina scritta nel diario. Le altre dopo erano tutte vuote.

“Lo ha scritto Touko questo?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ne sono sicura. Loro due hanno due calligrafie piuttosto diverse.” Miori scriveva in modo molto angolato e dritto, mentre la scrittura di Touko era più rotonda. “Mitou ha detto che si sarebbe dovuta trovare con Touko quel giorno per far pace. Avevano litigato la settimana prima.”

“Ma Touko è rimasta coinvolta nell’incidente mentre andava da Miori.”

“Esatto.”

“E quindi, secondo Miori, queste sarebbero le ultime parole di Touko.” Shouko sottolineò col dito l’ultima frase.

“Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto”.

“Già.”

“Una bella botta da accettare per un amico. Che Mitou rifugga la realtà è comprensibile.”

“Ma io credo lei stia leggendo le cose da un punto di vista sbagliato. Letteralmente.”

“Che intendi?”

“Che devo dirle una cosa in merito a questa canzone.”

“...”

“Sakuta.” Shouko lo guardò dritto negli occhi. Lui sapeva già cosa gli avrebbe detto, ma la lasciò parlare comunque.

“Portami da Miori.”